



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Tutela e valorizzazione ambientale
Settore Rifiuti bonifiche e Autorizzazioni integrate ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 6351 del 10/09/2018

Prot. n 208959 del 10/09/2018

Fasc. n 9.9/2009/2205

Oggetto: RAMET S.r.l.- Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n.12962 del 20/11/2006 relativo all'installazione IPPC sita in Comune di Rosate (MI) - Via delle Industrie, 6- ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull’ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- il decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. 282/2016 del 16/11/2016 ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. N° 13/2018 del 18/1/2018, avente al oggetto “Approvazione del ‘Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza’ per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)” con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all’art. 1 c. 8 della L. 190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2018-2020;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30giugno 2003,n.196 e s.m.i. “Codice di protezione dei dati personali” per le parti non in contrasto con il Regolamento sopra citato;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020) risultano essere

stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2018-2020, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18 gennaio 2018, atti 8837/1.18/2018/2, a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Presa d'atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale;

Preso atto che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12962 del 20/11/2006 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a RAMET SRL con sede legale a Rosate (MI) in via delle Industrie, 6 per l'impianto a Rosate (MI) in via delle Industrie, 6. e s.m.i.";
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa Ramet S.r.l. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Rosate di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 02/07/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.800 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Determinato, ai sensi della D.G.R. n. 19461/2004, in € 25.610,88 l'ammontare totale della garanzia finanziaria che

l'Impresa deve prestare in favore della Città metropolitana di Milano - con sede in Milano, Via Vivaio n. 1 - C.F./ P.IVA n. 08911820960 secondo il modello previsto dal suddetto decreto;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12962 del 20/11/2006 dell'Impresa Ramet S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Rosate (MI) - Via Delle Industrie, 6, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'Impresa dovrà trasmettere la garanzia finanziaria in € 25.610,88 a favore della Città metropolitana di Milano. La suddetta garanzia finanziaria dovrà essere prestata entro 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento e dovrà essere conforme a quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla D.G.R. n. 7/19461 del 19/11/2004;
- la mancata presentazione della garanzia finanziaria ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B della D.G.R. n. 7/19461 del 19/11/2004, comporta la revoca, previa diffida, del provvedimento medesimo;
- l'efficacia del presente provvedimento si intende sospesa fino al momento in cui la Città metropolitana di Milano comunica l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria prestata;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

INFORMA CHE:

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi (destinatari della Conferenza di Servizi):

- Comune di Rosate (comune.rosate@pec.regione.lombardia.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
- A.T.S. Milano Città Metropolitana (protocollo@pec.aslmi2.it);

- AmiAcque;
- Parco Agricolo sud Milano

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/01/2018, al paragrafo 5 non prevede più, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.L.gs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- il Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01170489297859

€1,00: 01170489297962

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	RAMET S.R.L
Sede Legale	Via delle Industrie, 6 – Rosate (MI)
Sede Operativa	Via delle Industrie, 6 – Rosate (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi del D.Lgs. 59/05 ora Titolo III bis della Parte II del D.Lgs. 152/06
Codice e attività IPPC	2.5b Impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia) con una capacità di fusione superiore a 4 t/g per il piombo e il cadmio, 20 t/g per tutti gli altri metalli.
Attività NON IPPC	R13, R4 - Recupero e preparazione per il riciclaggio di rottami e cascami metallici: cernita, separazione magnetica, compattamento e campionamento di rottami, tranciatore, torniture, sfridi di lavorazione e scarti di leghe di rame (prevalentemente bronzi, ottoni e loro componenti)

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
<i>A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>6</i>
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	8
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	10
B.1 Produzioni	10
B.2 Materie prime	11
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	15
B.4 Cicli produttivi.....	18
B.5 Gestione Rifiuti in ingresso al ciclo produttivo.....	22
C. QUADRO AMBIENTALE.....	27
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	27
<i>C.1.1 Emissioni in atmosfera</i>	<i>27</i>
<i>C.1.2 Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in atmosfera.....</i>	<i>29</i>
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	31
<i>C.2.1 Emissioni idriche.....</i>	<i>31</i>
<i>C.2.2 Sistemi di depurazione degli scarichi.....</i>	<i>32</i>
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	33
<i>C.3.1 Emissioni sonore</i>	<i>33</i>
<i>C.3.2 Sistemi di contenimento delle emissioni sonore</i>	<i>33</i>
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	35
C.5 Produzione Rifiuti	37
C.6 Bonifiche	40
C.7 Rischi di incidente rilevante	40
D. QUADRO INTEGRATO	41
D.1 Applicazione delle MTD.....	41
D.2 Criticità riscontrate.....	45
D.3 Misure di miglioramento programmate dalla Ditta.....	46
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	47
E.1 Aria	47
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>47</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>47</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>48</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>49</i>

E.2 Acqua	49
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>49</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>49</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>50</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	<i>51</i>
<i>E.2.5 Prescrizioni dell'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato</i>	<i>52</i>
E.3 Rumore	54
<i>E.3.1 Valori limite</i>	<i>54</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>54</i>
<i>E.3.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>54</i>
<i>E.3.4 Prescrizioni generali</i>	<i>54</i>
E.5 Rifiuti	57
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>57</i>
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>57</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	<i>57</i>
<i>E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate</i>	<i>58</i>
E.6 Ulteriori prescrizioni	60
E.7 Monitoraggio e Controllo	65
E.8 Prevenzione incidenti	65
E.9 Gestione delle emergenze	65
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	65
F. PIANO DI MONITORAGGIO	70
F.1 Finalità del monitoraggio	70
F.2 Chi effettua il self-monitoring	70
F.3 Parametri da monitorare	70
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	<i>70</i>
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	<i>71</i>
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	<i>72</i>
<i>F.3.4 Aria</i>	<i>72</i>
<i>F.3.5 Acqua</i>	<i>73</i>
<i>F.3.6 Rumore</i>	<i>74</i>
<i>F.3.7 Radiazioni</i>	<i>74</i>
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	<i>75</i>
F.4 Gestione dell'impianto	76
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	<i>76</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Ditta Ramet S.r.l è situata nel comune di Rosate (MI).

La tabella seguente riporta le coordinate Gauss-Boaga del sito:

Coordinate Gauss-Boaga	
E	1501107,31
N	5020921,04

Tab A1a – Coordinate Gauss-Boaga

L'attività svolta dalla Ramet s.r.l consiste nella raffinazione di metalli non ferrosi, in particolare del rame secondario e delle sue leghe, attraverso processi di fusione e colata per la produzione di lingotti destinati alla vendita.

All'interno del complesso è presente anche una seconda attività, non-IPPC, consistente nel Recupero e preparazione di rottami metallici (per la maggior parte non ferrosi e in minima parte ferrosi), finalizzata:

- all'avvio alla fusione di detti materiali
- in minor parte alla rivendita a Ditte terze di tali materiali cerniti.

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	N. addetti totali *
1	2.5b	2.5b "Impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia) con una capacità di fusione superiore a 4 t/g per il piombo e il cadmio, 20 t/g per tutti gli altri metalli"	40 t/g	13
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC		
2	37.10.1	Recupero e preparazione per il riciclaggio di rottami e cascami metallici: cernita, separazione magnetica, compattamento e campionamento di rottami, tranciatore, torniture, sfridi di lavorazione e scarti di leghe di rame (prevalentemente bronzi, ottoni e loro componenti)		

Tabella A1b – Attività IPPC e NON IPPC

NOTE:

*Dato Anno 2017

AREE FUNZIONALI DEL SITO

Nella seguente tabella vengono riportate le aree funzionali del sito nell'attuale **stato di fatto** e nello **stato di progetto**:

Sigla area	Area funzionale	Descrizione attività svolte	Note	Area interessata da movimentazione / stoccaggio / lavorazione rifiuti autorizzati	Ubicazione
FC	Area di Fusione e colata	Preparazione delle cariche, carica del forno, fusione, campionamento, colata, stoccaggio delle materie prime e materie prime ausiliarie	In quest'area si opera prevalentemente con mezzi meccanici quali elevatori idraulici (muletti), caricatori vibranti e lingottatrici	-	Elephant House ^ω
CS1	Area di carico e scarico	Carico e scarico di tutti i materiali in ingresso e	In quest'area si opera prevalentemente con mezzi meccanici quali elevatori idraulici (muletti) e caricatori idraulici (ragno) per la movimentazione delle merci in ingresso e in uscita	X	Esterna piazzale ovest
		Prime operazioni di vagliatura e cernita magnetica			Esterna piazzale ovest ^π
CS2	Area di carico e scarico	Carico e scarico dei soli prodotti finiti.	In quest'area si opera prevalentemente con mezzi meccanici quali elevatori idraulici (muletti) per la movimentazione delle merci in uscita.	-	Esterna piazzale ovest
CS3	Area di carico e scarico, compattazione e cernita magnetica	Carico e scarico di tutti i materiali ingombranti in ingresso che necessitano di operazioni di compattazione o di vagliatura e cernita magnetica.	In quest'area si opera prevalentemente con mezzi meccanici quali elevatori idraulici (muletti) e caricatori idraulici (ragno) per la movimentazione delle merci in ingresso e in uscita.	X	Esterna piazzale ovest ^π
		Compattazione			Esterna piazzale ovest ^π
		Cernita magnetica			Esterna piazzale ovest ^π
L1	Area per le operazioni di cernita	Cernita meccanica e stoccaggio dei materiali sottoposti a tale operazione.	Nell'area sono presenti un nastro trasportatore, un cernitore ed elevatori idraulici per la movimentazione della merce.	X	All'interno del Capannone
S1	Aree di deposito dei materiali non polverulenti e non assorbenti	Gestione dei materiali provenienti da compattamento meccanico e dei rottami che in seguito alle operazioni di cernita vengono catalogati come "pronto forno" e/o prodotto finito	Nell'area si opera con elevatori idraulici per la movimentazione della merce.	-	Esterna piazzale ovest ^π
S2	Aree di deposito dei materiali assorbenti	Gestione dei materiali come in S1, delle torniture e altri materiali assorbenti. Non vengono stoccati in questa area materiali polverulenti.	Nell'area si opera con elevatori idraulici per la movimentazione della merce.	-	Esterna coperta da tettoia esistente piazzale ovest

S3	Aree di deposito di materiali polverulenti e/o assorbenti	Deposito dei materiali come in S2 oltre ai materiali polverulenti che non necessitano di altri trattamenti prima della fusione		-	All'interno del capannone
S4	Area di deposito di oli e gasolio	I serbatoi sono provvisti di bacini di contenimento e coperti da tettoia.	L'intera area è presidiata da disoleatore.	-	Esterna coperta da tettoia esistente piazzale ovest
S5	Area di deposito di bombole gas compresse	Le bombole sono assicurate ad appositi sostegni con catenelle metalliche		-	Esterna coperta da tettoia esistente
R2	Area di deposito dei rifiuti in uscita	Deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'impianto,	I rifiuti sono suddivisi per categoria e contenuti in contenitori di acciaio impilabili o in big bags.	-	Esterna coperta da tettoia esistente piazzale ovest
R1	Area di stoccaggio dei rifiuti in entrata	Stoccaggio (Messa in Riserva) dei rifiuti in ingresso alla ditta;	l'area, è caratterizzata dalle seguenti dimensioni: lunghezza 8,5 m, larghezza 6 m, altezza 5 m per una superficie di stoccaggio pari a 51 mq ed un volume massimo di 250 mc,	X	Esterna coperta da tettoia esistente piazzale ovest
V	Aree verdi	Le aree verdi sono rialzate e delimitate da cordoli in CA	-	-	-

Tabella A1c – Aree funzionali

NOTE:

Elephant House ^ω	La struttura denominata Elephant House è stata completata nel 2016 e ospita il nuovo impianto fusorio. Il forno di fusione, perfettamente funzionante, necessita però di modifiche (opere di carpenteria) che non altereranno in nessun modo le capacità e l'impatto sull'ambiente del forno stesso. Si attende la fine delle opere per installare i portoni dell'elephant house
π	La Ditta in data 21.03.12 ha inoltrato al Comune richiesta di predisposizione di tettoia di copertura lungo il lato nord del piazzale ovest. Qualora tale struttura venga realizzata la maggior parte delle operazioni di scarico, movimentazione, deposito e lavorazione dei rottami verranno svolte al coperto e allo scoperto avverrebbe solo il transito dei mezzi e lo scarico del materiale dagli stessi (andrà pertanto aggiornata la precedente tabella).

La condizione dimensionale dell'insediamento è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Superficie scolante m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento / modifica
5.335	2.360	2.975	2.975 *	1974	2017

Tabella A1d – Condizione dimensionale dello stabilimento

NOTE

*	Area della superficie attualmente asservita dal sistema di depurazione in continuo (decantazione – disoleazione) della acque meteoriche (corrispondente al piazzale ovest)
---	--

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Rosate (approvato con Delibera n. 72 del 18.12.2008 e successiva Variante Generale del 22/10/2015) classifica l'area ove è ubicata la ditta Ramet s.r.l. come *Ambiti dell'edificato produttivo secondario e funzioni compatibili e di supporto*.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Direzione geografica
Ambiti dell'edificato prevalentemente residenziale e funzioni compatibili	185	Nord
Nuclei di antica formazione	375	Nord
Ambiti dell'edificato produttivo secondario e funzioni compatibili e di supporto	0	-
Ambiti dell'edificato terziario/commerciale/ ricettivo	>500	Nord
Ambiti dell'edificato produttivo secondario e funzioni compatibili e di supporto con possibilità di transizione alle attività terziarie	>500	Nord
Ambiti dell'edificato destinati a servizi pubblici	155	Nord
Cimitero	185	Nord
Fascia di rispetto cimiteriale	140	Nord
Ipotesi di ampliamento del cimitero	220	Nord
Proposta di nuova fascia di rispetto cimiteriale	140	Nord
Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale e funzioni compatibili	375	Nord-est
Ambiti di trasformazione per attività economiche del settore secondario e funzioni compatibili	480	Ovest
Ambiti di trasformazione per attività economiche del settore terziario e funzioni compatibili	>500	Nord
Ambiti di trasformazione esclusivamente destinati a servizi pubblici	345	Nord
Complesso di particolare valore storico e ambientale da sottoporre a vincolo di conservazione	>500	Nord-est
Zone di tutela e valorizzazione paesistica (PTC Parco Agricolo Sud Milano art.34)	310	Est Ovest
Insedimenti rurali di interesse storico (PTCP art.38)	235	Est
Insedimenti rurali di interesse paesistico (PTC Parco Agricolo Sud Milano art.39 e PTCP art.39)	>500	Est Sud Ovest
Percorso di interesse storico paesistico (PTC Parco Agricolo Sud Milano art.43)	>500	Nord
Interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i gangli e i corridoi della rete ecologica (PTCP art.57)	460	Nord
Verde di connessione territorio rurale -territorio edificato	130	Nord
Verde di mitigazione degli insediamenti e delle infrastrutture	120	Nord
Verde di rinaturalizzazione	>500	Nord-est
Verde di cintura urbana	20	Est Ovest
Fontanili e relativa fascia di rispetto	>500	Nord
Corridoi ecologici primari (PTCT art.58)	>500	Sud Est
Corridoi ecologici secondari (PTCP art.58)	>500	Nord-est
Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua (PTCP art.58)	>500	Est

Corsi d'acqua minori da riqualificare dai fini polivalenti (PTCP art.58)	>500	Est
Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica (art.58)	150	Est Nord
Varchi (PTCP art.59)	420	Sud
Gangli secondari (PTCP art.57)	>500	Est
Zona extra urbana su cui attivare il consolidamento ecologico (PTCP art. 61)	430	Nord-ovest
Aree agricole	20	Est Ovest

Tabella A1e – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Non risultano presenti nel raggio di 500 m dal perimetro del sito vincoli idrogeologici e paesaggistici.

La Ditta non ricade nella fascia di 200 m di pozzi pubblici per emungimento acqua potabile.

E' stato individuato il reticolo idrico minore e il relativo Regolamento di Polizia idraulica, ma non ha inerenza col sito.

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Lo stato autorizzativo attuale della Ditta è così definito:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento		Scadenza	N. attività
			Numero autorizzazione	Data di emissione		
AIA	D.Lgs. n. 152/06 e smi	Provincia di Milano	n. 12962	20.11.2006	19.11.2011	1, 2

Tabella A2a – Stato autorizzativo

ADEMPIMENTI VARIE MATRICI

La tabella seguente riporta la situazione aggiornata della Ditta in merito ad una serie di adempimenti normativi e a tematiche generali:

TEMATICA	NOTE ANNO 2017
CERTIFICAZIONE ISO / EMAS	La Ditta non è attualmente certificata ISO 14001 o EMAS. Ha dichiarato di aver intrapreso l'iter per l'accreditamento ISO 14001
DICHIARAZIONE INES – E PRTR	L'azienda è soggetta a dichiarazione INES/EPTR per la matrice rifiuti (superamento dei valori soglia previsti dal DM 23.11.2001).
RIR	La Ditta NON risulta soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs 334/99 e s.m.i.
PROCEDURE BONIFICA SITI CONTAMINATI	La Ditta ha dichiarato che dal rilascio della precedente autorizzazione (anno 2006) non sono insorte né risultano in corso procedure relative a bonifiche di siti contaminati di cui al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06 e smi.
CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI	L'attività è soggetta a certificato prevenzione incendi. In data 11.11.2008 il Comando Provinciale dei VVF di Milano ha rilasciato un parere di Conformità condizionato ad una serie di interventi. Alla comunicazione di messa in funzione del nuovo impianto si aprirà la procedura per la conclusione dell'iter autorizzativo, verrà effettuato nuovo sopralluogo dai VVFF e verrà rilasciato il nuovo CPI.
PROCEDURE	La Ditta ha predisposto le seguenti procedure inerenti aspetti in materia ambientale: <ul style="list-style-type: none"> ➢ Procedura per la gestione delle emergenze P-GS-03 Rev.3 del 28-03-2018 a cui è allegato tra gli altri il Piano per le Emergenze Interne rev. 6 del 5 ottobre 2017 in cui sono riportate, tra le altre, le procedure operative per la gestione delle seguenti emergenze con ricadute ambientali: <ul style="list-style-type: none"> - fermo impianto abbattimento fumi - perdite dalla linea approvvigionamento acque - ricevimento materiali radioattivi - perdite di ossigeno dal serbatoio o dalla linea di adduzione - sversamento sostanze pericolose - sversamento di gasolio dal serbatoio - sversamento di metallo incandescente ➢ "Istruzione Operativa di Controllo" Impianto abbattimento fumi" rev. 0 del 23 marzo 2018 ➢ "Procedura controlli radiometrici" POP 03 rev.0 del 17 giugno 2013 <p>La Ditta ha dichiarato che nell'ambito dell'iter per il conseguimento della certificazione ISO 14001 verranno elaborate nuove procedure in materia ambientale</p>
REGISTRI MANUTENZIONI	Sono presenti i seguenti registri ove vengono annotati i controlli effettuati su impianti / strutture, con ricadute ambientali: <ul style="list-style-type: none"> - per ogni ingresso vengono redatte schedi di accettazione del materiale in cui vengono riportati i controlli effettuati. Le schede vengono poi archiviate con i documenti di trasporto della merce in ingresso - impianto sedimentazione / disoleazione acque meteoriche - impianto di abbattimento emissioni (E1) - verifica produzione scorie / prodotto finito - serbatoio ossigeno
EVENTI ACCIDENTALI	La Ditta ha dichiarato che dal rilascio della precedente autorizzazione (anno 2006) non si sono verificati eventi accidentali, incidenti o eventi di superamento dei limiti prescritti e che pertanto non è stato necessario trasmettere all'Autorità Competente alcuna dichiarazione in merito.
FORMAZIONE DEL PERSONALE	La Ditta dichiara di tenere ad ogni assunzione, e comunque ogni tre anni, corsi di formazione interna su tematiche in materia ambientale
AMIANTO	La Ditta ha dichiarato che all'interno dello stabilimento non sono presenti strutture in amianto
PCB	La Ditta ha dichiarato che all'interno dello stabilimento non sono presenti trasformatori /apparecchi contenenti PCB.
PLANIMETRIE	Le planimetrie più aggiornate presenti agli atti sono: <ul style="list-style-type: none"> • tav. 4 rev.2.0 del 13 settembre 2017 – planimetria generale • tav. 5 rev.2.1 del 13 maggio 2018 – sistema di raccolta e allontanamento acque reflue • tav. 6 rev.2.0 del 13 settembre 2017 – dislocazione degli impianti principali e sistema di captazione dei fumi • tav. 7 rev.2.0 del 13 settembre 2017 – destinazione d'uso delle aree

Tabella A2b – Adempimenti varie matrici anno 2012

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'attività IPPC svolta dalla RAMET consiste nella raffinazione di metalli non ferrosi, in particolare del rame secondario e delle sue leghe, attraverso processi di fusione (attività IPPC).

A tal fine viene svolta una seconda attività consistente nel recupero e nella preparazione per il riciclaggio di rottami e cascami metallici (attività non IPPC).

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non IPPC	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto *		Capacità effettiva di esercizio (2017)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.1 Lingotti di leghe di metalli non ferrosi	14.600	40	2.915	16
	1.2 Leghe madri				
2	2.1 Materie prime non ferrose ***	11.000	30	3.636	20

Tabella B1 – Capacità produttiva

NOTE

* Il calcolo delle potenzialità dell'impianto è fatto su 365 giorni per 24 ore di lavoro

** l'azienda lavora su un turno unico di **12 ore** (dalle 6 alle 18) per **220 giorni all'anno** (5 giorni a settimana) e dedica alla produzione l'80% di questo tempo e il rimanente alla manutenzione degli impianti.

*** Parte dei rottami metallici cerniti viene rivenduta a Ditte terze

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento **all'anno produttivo 2017** e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime e materie prime ausiliarie impiegate nell'attività produttiva vengono riportate nella tabella seguente:

MATERIE PRIME								
N. Attività IPPC	Materia Prima	Funzione nel ciclo produttivo	Frase di rischio	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di Stoccaggio (Kg)
1	Materie prime non ferrose pronte alla fusione	Materia prima da inserire nel forno di fusione	-	solido	1064	Cassoni metallici Cumuli	Piazzale ovest e/o sotto tettoia	5000
				solido pulverulento (<1%)			Capannone coperto	
2	Rottami, sfridi, torniture in leghe di metalli ferrosi e non ferrosi	Materia prima da inserire nel forno di fusione	-	solido	1042	Cassoni metallici Cumuli	Piazzale ovest e/o sotto tettoia	150
				solido pulverulento (<1%)			Capannone coperto	
MATERIE PRIME AUSILIARIE								
N. Attività IPPC	Materia Prima	Funzione nel ciclo produttivo	Frase di rischio	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
1 e 2	Argon 90% Metano 10%	Flussaggio flowcounter Spettrometro	R12	Gassoso	-	Bombole	In laboratorio	2bombole
1 e 2	Argon	Flussaggio elettroerosione spettrometro	-	Gassoso	-	Bombole	In laboratorio	2bombole
1	Borace decaidrato	Scorificante aggiunto nel forno di fusione	-	polvere	1,80	Sacchetti da 25kg su pallets	In prossimità del forno	Kg2500
1	Sodio carbonato	Addensante aggiunto nel forno di fusione	R36	Polvere	1,54	Sacchetti da 25kg su pallets	In prossimità del forno	Kg 2500
1	Distaccante a base di grafite	Distaccante		pastoso	-	Secchi da L.25, fusti da L.220 o cisternette	In prossimità del forno	Kg 3000
1 e 2	Gasolio	Autotrazione muletti	R40 R65 R52-53	Liquido	-	Serbatoio con vasca di contenimento	Piazzale nord-ovest sotto tettoia	3000
1	Metano	Alimentazione e bruciatori	R12	Gassoso	-	Alimentazione da rete	-	-
1 e 2	Carbonio diossido 20% Argon 80%	Flussaggio arco saldante	-	Gassoso	-	Bombole	Area esterna pavimentata	5 bombole
1 e 2	Azoto	Affinante bagno di colata	-	Gassoso	-	Bombole	Area esterna pavimentata	2 bombole
1 e 2	Acetilene	Cannello ossitaglio	R5 R6 R12	Gassoso	-	Bombole	Area esterna pavimentata	2 bombole
1 e 2	Ossigeno compresso	Cannello ossitaglio	R8	Gassoso	-	Bombole	Area esterna pavimentata	5bombole

1 e 2	GPL	Cannello ossitaglio	R12	Gassoso	-	Bombole	Area esterna pavimentata	3 bombole
1 e 2	Olio idraulico	Circuiti idraulici (per sollevam. o compressione)	-	Liquido	-	Fusti da 200 l	Piazzale nord-ovest sotto tettoia	2 fusti
1 e 2	Olio lubrificante	Lubrificazione e impianti	-	Liquido	-	Fusti da 200 l	Piazzale nord-ovest sotto tettoia	2 fusti
1	Calcestruzzo refrattario (silicato d'alluminio 60-80, cemento <20, argilla <10%)	Rivestimento forni	-	Polvere	2,49	Sacchetti da 25kg su pallets	In prossimità del forno	Kg 1000
1	Massa refrattaria SiO ₂ 93.6 %; Al ₂ O ₃ 4.1%	Rivestimento forni	-	Solido	3,08	Non viene stoccato ma acquistato in funzione delle necessità di utilizzo (sacchetti da 25 kg)		
1	Ossigeno liquido	Brucciatoie forno fusore	R8	Liquido	112,34	Serbatoio	Piazzale ovest pavimentato	10.000 litri

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime e materie prime ausiliarie anno 2017

NOTE

* Riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2017

L'attività svolta consiste nel recuperare torniture, limature, pezzi e spezzoni di metalli (prevalentemente rame e stagno e loro composti) attraverso deposito, smontaggio, cernita meccanica e magnetica, vagliatura, selezione, compattamento, omogeneizzazione e campionamento.

Le materie prime utilizzate sono:

- **“prodotti metallici”** (quali pani, anodi metallici), che entrano con bolla di accompagnamento
- **rottami metallici** (es. sfridi, torniture in leghe metalliche, etc).

GESTIONE ROTTAMI METALLICI

La Ramet acquista sul mercato italiano e sui mercati internazionali materiali metallici per la produzione di lingotti in leghe certificate di metalli non ferrosi. I materiali in ingresso, dipendentemente dalle caratteristiche, dalla provenienza, e dalle vigenti normative possono essere classificati come:

- **“Materiali metallici di libera commercializzazione”** dai detentori sia italiani che esteri. Detti prodotti non vengono registrati su registro c/s rifiuti e entrano con Documento Di Trasporto.
- **“Merce in trasformazione”**: da fonderie e raffinerie di metalli e aziende metalmeccaniche (sia italiane che estere). Questi conferiscono alla Ramet gli scarti di produzione (scorie da fusione e scarti da lavorazioni meccaniche) al fine di farli rifondere, “raffinare” e trasformare quindi in lingotti con un più elevato grado di purezza. Detti prodotti, in accordo con il principio che chi li possiede non intende a nessun titolo disfarsene, non sono considerati rifiuti, non vengono registrati su registro c/s rifiuti e entrano con Documento Di Trasporto.
- **“MPS”**: da intermediari e commercianti (sia italiani che esteri). Come previsto dal D.M. 5 febbraio 1998 sostituito e integrato dal D.M. 186 5 aprile 2006 e smi. Tali prodotti entrano con Documento Di Trasporto e non vengono registrate su registro c/s rifiuti. Questi materiali

rispondono alle caratteristiche elencate nella norma UNI 7160/72 che classifica i rottami di rame e bronzo o in norme equivalenti.

- **“MPS all’origine”** da fonderie, aziende metalmeccaniche, intermediari e commercianti (sia italiani che esteri). In accordo alla Circolare Ministeriale del 28.6.1999 recante chiarimenti interpretativi in materia di definizione di rifiuto, tali prodotti entrano con Documento Di Trasporto e non vengono registrati su registro c/s rifiuti. Questi materiali rispondono alle caratteristiche elencate nella norma UNI 7160/72 che classifica i rottami di rame e bronzo o in norme equivalenti.
- **“Sottoprodotti”** da fonderie, o aziende metalmeccaniche (sia italiane che estere in attesa che la normativa ne liberalizzi il commercio e l’intermediazione). Detti sottoprodotti vengono accettati con caratteristiche e procedure conformi a quanto descritto nell’art.183bis del D.Lgs. 152/06, sono accompagnati da Documento Di Trasporto e non vengono registrati su registro c/s rifiuti.
- **“End Of Waste”** dal detentore (sia italiano che estero). Le merci così definite vengono accettate con procedure conformi ai regolamenti UE 333/2011/UE e 715/2013/UE (ed eventuali equivalenti ancora da pubblicare), non sono considerati rifiuti, non vengono registrate su registro c/s rifiuti e entrano con Documento Di Trasporto.
- **“Rifiuti”** provenienti da fonderie, aziende metalmeccaniche, commercianti e intermediari italiani. Entrano con FIR, vengono registrati su registro c/s rifiuti e, dopo controllo visivo e radiometrico, e campionamento vengono scaricati da questo come merce in lavorazione. L’elenco dei rifiuti in ingresso è riportato nel paragrafo B.5 (Gestione Rifiuti).
- **“Rifiuti”** provenienti da fonderie, aziende metalmeccaniche, commercianti e intermediari esteri. Questi rifiuti vengono accettati in conformità con quanto previsto dall’articolo 18 del Regolamento CE n. 1013/2006 del 14.06.2006, e sono quindi accompagnati da allegato VII; vengono registrati su registro c/s rifiuti e, dopo controllo visivo e radiometrico e campionamento vengono scaricati da questo come merce in lavorazione. L’elenco dei rifiuti in ingresso è riportato nel paragrafo B.5 (Gestione Rifiuti).

Tutti i carichi in ingresso sono comunque sottoposti a controllo analitico, per partite omogenee.

GESTIONE DEL ROTTAME IN INGRESSO

- Il rottame in ingresso è sottoposto a controlli radiometrici: vengono effettuati controlli radiometrici con strumentazione portatile dei materiali in ingresso ancora posizionati sul camion; se non si riscontrano anomalie i materiali vengono scaricati e viene effettuato un secondo controllo sempre con strumentazione portatile; la più recente procedura controlli radiometrici è la POP 03 rev.0 del 17 giugno 2013;
- Vengono quindi effettuati controlli visivi (in accordo con quanto previsto dalla Dgr n. 8/10222 del 28.09.09 inerente le procedure per l’accettazione e la gestione dei rottami metallici).
- dopo i controlli previsti il materiale viene scaricato nel piazzale ovest (aree CS1 e CS3).
- Se il materiale è omogeneo può essere avviato direttamente alla fusione, previa compattazione volumetrica se necessario.
- Se il materiale è eterogeneo viene sottoposto, a seconda delle necessità, ad una serie di controlli/lavorazioni a freddo, finalizzati a ottenere materie prime adatte al successivo trattamento di fusione, che consistono in: selezione, vagliatura, cernita manuale e magnetica, mediante la quale si separano i metalli non ferrosi da avviare alla fusione e altri materiali, quali:
 - metalli ferrosi che possono essere utilizzati per la fusione e produzione di leghe di bronzo, o, se in esubero rispetto alle necessità interne, essere alienati come rifiuti;
 - plastica che viene gestita come rifiuto
 - alluminio che può essere utilizzato per la fusione, etc.sempre seguiti da un ulteriore campionamento e controllo qualità; vengono poi riportate su apposito registro solo le analisi chimiche per partite omogenee.
- I materiali voluminosi vengono opportunamente compattati (mediante l’uso di pressa oleodinamica, M14, ubicata nel piazzale ovest)

- Dopo tali trattamenti vengono suddivisi per categorie omogenee e stoccati nelle aree denominate S in attesa del trattamento di fusione; il deposito dei materiali acquistati avviene con modalità differenti a seconda delle caratteristiche degli stessi:
 - i materiali polverulenti vengono trasportati all'interno del capannone (S3) e stoccati in contenitori metallici impilabili.
 - i materiali assorbenti vengono stoccati sotto tettoia (S2) o all'interno del capannone (S3);
 - mentre la restante parte viene stoccata indifferentemente in aree S1, S2 o S3.

Per la movimentazione della merce vengono utilizzati carrelli elevatori e caricatori semoventi, tutti dotati di specifica attrezzatura per la movimentazione dei rottami o dei contenitori metallici (cassoni).

Presso l'Azienda viene utilizzata la sostanza borace decaidrato che è etichettato con indice di pericolosità H360fd.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

CONSUMI IDRICI

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo anno 2017		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	-	-	758

Tabella B3a – Approvvigionamenti idrici

L'unica fonte di approvvigionamento idrico del complesso è l'acquedotto e il prelievo di acqua è finalizzato al solo uso domestico. Pertanto l'acqua in ingresso coincide con l'acqua in uscita.

Non è presente custode fisso presso il sito.

Negli usi domestici sopra riportati sono inclusi anche i quantitativi per irrigazione aree verdi.

Per la rete antincendio la Ditta si rifornisce in caso di necessità direttamente dall'acquedotto.

CONSUMI ENERGETICI

La tabella seguente riporta i consumi energetici **complessivi** dell'impianto relativi all'anno 2017:

CONSUMI ENERGETICI TOTALI

N. attività IPPC e non IPPC	Energia Termica (kWh)		Energia Elettrica (kWh)		Energia Elettrica da fotovoltaico	Totale Energia escluso fotovoltaico (kWh)	
	Industriali	Domestici	Industriali	Domestici		Industriali	Domestici
1	1.289.365	32.163	53.317	11.848	46.693	1.342.683	44.017
2	0		53.317			53.317	

Tabella B3b – Consumi totali energia

Le tabelle seguenti riportano i consumi energetici **specifici** (escluso fotovoltaico) dell'impianto relativi all'anno 2017:

CONSUMI ENERGETICI SPECIFICI

N. attività IPPC e non IPPC	Consumo energetico termico specifico (KWh/t)	Consumo energetico elettrico specifico (KWh/t)
1	442,3	18,29
2	-	14,66

Tabella B3c – Consumi energetici specifici

CONTATORI

Energia termica:

Sono presenti n° 2 contatori per il metano:

- Contatore 1 per alimentazione bruciatori forni,
- Contatore 2 per riscaldamento e usi domestici.

Energia Elettrica:

E' presente un unico contatore per tutti gli usi.

I consumi di energia sono dovuti al funzionamento dei seguenti impianti:

- strumentazione per l'analisi chimica dei metalli
- impianto abbattimento fumi (en. elettrica)
- pressa compattatrice oleodinamica (en. elettrica)
- impianto di deferrizzazione (en. elettrica)
- forno rotativo per la fusione del rame e delle sue leghe (en. termica)
- forno rotativo per la colata del rame e delle sue leghe (en. termica)

E' presente anche un impianto fotovoltaico, diviso in due sezioni, ciascuna dotata di propri contabilizzatori, con potenza nominale pari a kW 67.

IMPIANTI TERMICI

Presso il sito sono presenti i seguenti impianti termici:

USO PRODUTTIVO:

Si riportano di seguito le caratteristiche tecniche del bruciatore utilizzato per il riscaldamento del forno di fusione:

Sigla dell'unità	M5	M6
Identificazione dell'attività	1	1
Anno di costruzione	2001	2009
Tipo di macchina	forno rotativo	forno rotativo
Alimentazione	metano + ossigeno	metano + ossigeno
Tipo di impiego	fusione metalli	fusione metalli
Fluido termovettore	nessuno	nessuno
Temperatura camera di combustione (°C)	max 1600°C	max 1600°C
Potenzialità nominale complessiva (MW)	1.6	1.6
Sigla dell'emissione (es. E1, etc)	E1	E1

Tabella B3d – Caratteristiche Impianti termici USO INDUSTRIALE

USO DOMESTICO (riscaldamento uffici, ambienti di lavoro, produzione acqua calda per uso sanitario):

	CALDAIA PT	CALDAIA P1	Scalda acqua pt
Sigla dell'unità	//	//	//
Anno di costruzione	2008	1996	2006
Tipo di macchina	Caldaia a camera stagna e tiraggio forzato	Caldaia a camera stagna e tiraggio forzato	Caldaia a camera stagna e tiraggio forzato
Alimentazione	metano	metano	metano
Tipo di impiego	USO DOMESTICO (riscaldamento uffici)	USO DOMESTICO (riscaldamento uffici)	USO DOMESTICO Acqua calda sanitaria
Fluido termovettore	acqua	acqua	acqua
N. bruciatori	1	1	1
Potenzialità nominale complessiva (MW)	0.032	0.026	0.032
Sigla dell'emissione (es. E1, etc)	E2	E3	E4

Tabella B3e – Caratteristiche Impianti termici USO DOMESTICO

SISTEMI DI RECUPERO ENERGETICO

Il percorso della tubazione primaria dell'impianto di aspirazione è stato spostato all'interno del capannone utilizzato per lo stoccaggio dei materiali. Il calore prodotto dalle fasi di fusione e colata all'interno dell'elephant House, viene quindi convogliato nel capannone e qui ceduto all'ambiente

Non sono ad oggi presenti altri sistemi di recupero energetico.

Al riguardo la Ditta ha dichiarato quanto segue:

- la bassa quantità di calore dissipata durante la fase più lunga della fusione, e l'assoluta discontinuità delle temperature dei fumi in uscita dal processo rendono impossibile l'utilizzo di recuperatori di calore;

- il pre-riscaldamento della carica potrebbe causare emissioni non volute, trattandosi di rottame e non di lingotti;
- il pre-riscaldamento dei gas di combustione ha un'ottima resa sui bruciatori atmosferici che utilizzano nella combustione circa il 90% di gas inerti che contribuiscono al raffreddamento della fiamma; il beneficio è inesistente su bruciatori ossigeno metano, come quello utilizzato nel complesso.

B.4 Cicli produttivi

L'attività svolta nel complesso comprende le seguenti operazioni

- **scarico dei materiali in ingresso nell'area adibita (Aree CS):** i pezzi, prima di essere scaricati dagli automezzi subiscono una serie di controlli (visivi, successivamente radiometrico, quindi, in caso di dubbio, analisi con spettrometro a fluorescenza o con spettrometro ad emissione ottica) finalizzati a verificare la corrispondenza del campione all'ordine, il contenuto di umidità e l'eventuale contaminazione radioattiva della merce; qualora il materiale risulti conforme, viene scaricato e pesato; i materiali in ingresso possono essere qualificati come:
 - **“Materiali metallici di libera commercializzazione”** dai detentori sia italiani che esteri. Detti prodotti non vengono registrati su registro c/s rifiuti e entrano con Documento Di Trasporto.
 - **“Merce in trasformazione”:** da fonderie e raffinerie di metalli e aziende metalmeccaniche (sia italiane che estere). Questi conferiscono alla Ramet gli scarti di produzione (scorie da fusione e scarti da lavorazioni meccaniche) al fine di farli rifondere, “raffinare” e trasformare quindi in lingotti con un più elevato grado di purezza. Detti prodotti, in accordo con il principio che chi li possiede non intende a nessun titolo disfarsene, non sono considerati rifiuti, non vengono registrati su registro c/s rifiuti e entrano con Documento Di Trasporto.
 - **“MPS”:** da intermediari e commercianti (sia italiani che esteri). Come previsto dal D.M. 5 febbraio 1998 sostituito e integrato dal D.M. 186 5 aprile 2006 e smi. Tali prodotti entrano con Documento Di Trasporto e non vengono registrate su registro c/s rifiuti. Questi materiali rispondono alle caratteristiche elencate nella norma UNI 7160/72 che classifica i rottami di rame e bronzo o in norme equivalenti.
 - **“MPS all'origine”** da fonderie, aziende metalmeccaniche, intermediari e commercianti (sia italiani che esteri). In accordo alla Circolare Ministeriale del 28.6.1999 recante chiarimenti interpretativi in materia di definizione di rifiuto, tali prodotti entrano con Documento Di Trasporto e non vengono registrati su registro c/s rifiuti. Questi materiali rispondono alle caratteristiche elencate nella norma UNI 7160/72 che classifica i rottami di rame e bronzo o in norme equivalenti.
 - **“Sottoprodotti”** da fonderie, o aziende metalmeccaniche (sia italiane che estere in attesa che la normativa ne liberalizzi il commercio e l'intermediazione). Detti sottoprodotti vengono accettati con caratteristiche e procedure conformi a quanto descritto nell'art.183bis del D.Lgs. 152/06, sono accompagnati da Documento Di Trasporto e non vengono registrati su registro c/s rifiuti.
 - **“End Of Waste”** dal detentore (sia italiano che estero). La merci così definite vengono accettate con procedure conformi ai regolamenti UE 333/2011/UE e 715/2013/UE (ed eventuali equivalenti ancora da pubblicare), non sono considerati rifiuti, non vengono registrate su registro c/s rifiuti e entrano con Documento Di Trasporto.
 - **“Rifiuti”** provenienti da fonderie, aziende metalmeccaniche, commercianti e intermediari italiani. Entrano con FIR, vengono registrati su registro c/s rifiuti e, dopo controllo visivo e radiometrico, e campionamento vengono scaricati da questo come merce in lavorazione. L'elenco dei rifiuti in ingresso è riportato nel paragrafo B.5 (Gestione Rifiuti).
 - **“Rifiuti”** provenienti da fonderie, aziende metalmeccaniche, commercianti e intermediari esteri. Questi rifiuti vengono accettati in conformità con quanto previsto dall'articolo 18 del Regolamento CE n. 1013/2006 del 14.06.2006, e sono quindi accompagnati da allegato VII; vengono registrati su registro c/s rifiuti e, dopo controllo visivo e radiometrico e campionamento vengono scaricati da questo come merce in lavorazione. L'elenco dei rifiuti in ingresso è riportato nel paragrafo B.5 (Gestione Rifiuti).
- **campionamento e controllo qualità:** una volta scaricata la merce si procede al campionamento e all'analisi al fine di selezionare il materiale per la fase di fusione; le modalità di campionamento si differenziano in funzione delle categorie omogenee di materie in ingresso. Per modalità di lavorazione il materiale in ingresso può essere così suddiviso:

- a. da compattare (lastre, nastri, ritagli): sul materiale da compattare si procede alla suddivisione per qualità, sia per selezione visiva che con il supporto analitico e si effettua successivamente l'analisi della campionatura delle partite omogenee.
 - b. da calamitare (minuterie o torniture): le partite vengono omogeneizzate e dopo la cernita magnetica campionate e analizzate per partite omogenee.
 - c. da cernire (rottame): il rottame viene suddiviso sia per selezione visiva che con il supporto analitico in partite omogenee con un'analisi media nota.
 - d. altro (rappresenta il 5% del totale del materiale in ingresso ed è costituito da polveri, colaticci, etc): la fornitura viene eventualmente suddivisa per partite omogenee e successivamente analizzata.
- **trattamenti a freddo:** i materiali voluminosi vengono pressati mediante pressa oleodinamica (M14) quindi suddivisi per categorie omogenee e depositati (area S1, S2, S3) in attesa del processo di fusione; i materiali non voluminosi possono subire una serie di lavorazioni a freddo quali cernita e selezione (Area L1), vagliatura, cernita magnetica prima di essere depositati e avviati al processo di fusione; dalle operazioni di cernita magnetica si ottengono prodotti di scarto che vengono gestiti come rifiuti in uscita (es. plastica, ferro, etc); i materiali polverulenti, non necessitando di pre-trattamenti, vengono stoccati in apposita area (area S3) in attesa di essere avviati alla fusione.
 - **fusione:** la fusione avviene in forno rotativo M1 (della capacità di 6 t con una produzione pari a 2,5 t/h) con bruciatore ad ossicombustione (M5) alimentato a metano di rete e ossigeno da serbatoio. Durante il funzionamento il forno ruota lentamente intorno al suo asse, in modo da permettere una omogenea distribuzione del calore al suo interno ed una corretta amalgama delle cariche. La temperatura del forno varia in funzione della tipologia dei metalli in ingresso (850-1300°C).
 - **colata:** una volta fuso il metallo viene travasato per mezzo di un canale aperto nel forno di colata (M2) alimentato anch'esso con bruciatore ad ossicombustione (M6). Dopo il travaso il metallo viene portato alla temperatura di colata, viene campionato, analizzato, se del caso viene effettuata una correzione e quindi, una volta raggiunta la conformità al prodotto cercato, si procede con le operazioni di colata.
 - Successivamente, previa apertura del foro di spillaggio, per mezzo di un canale, il metallo fuso raggiunge gli **stampi** monopezzo aperti per la formazione di lingotti su due lingottiere affiancate (M7, M8), che sono posizionate sempre all'interno dell'Elephant house.
Detti stampi sono disposti su una catena trasportatrice dove, dal momento della colata a quello del distacco automatico, il lingotto rimane per un tempo almeno 10 volte superiore a quello necessario alla solidificazione.
Il raffreddamento avviene a temperatura ambiente direttamente negli stampi durante la fase di colata.
 - **controllo qualità e stoccaggio:** i prodotti dell'attività di fusione (completata da eventuale processo di raffinazione ottenuto attraverso la gestione del potere ossidante della fiamma mediante regolazione tramite PLC dei valori di O₂ e CH₄ e regolazione delle fasi di carico) sono:
 - *lingotti in leghe commercializzate* secondo specifiche nazionali (UNI) e internazionali (EN, CE, ISO, DIN, UE, ASTM ecc.) o secondo particolari specifiche richieste dal cliente (prodotto 1.1)
 - *leghe madri* (prodotto 1.2) parte delle quali viene riutilizzata nel processo di fusione (unitamente ai lingotti non conformi alle specifiche), parte invece viene venduta tal quale.
 I prodotti così ottenuti vengono incassonati in contenitori metallici e stoccati (aree S 4), in attesa di essere consegnati ai clienti.

La tabella seguente riporta l'elenco degli impianti produttivi e le relative sigle identificative:

Sigla	Macchina/Impianto/Lavorazione	UBICAZIONE
M1	Forno di fusione *	Elephant house
M2	Forno di colata	Elephant house
M3	Sistema di carico del forno di fusione	Elephant house
M4	Sistema di carico del forno di colata	Elephant house
M5	Brucciatoe forno di fusione	Elephant house
M6	Brucciatoe forno di colata	Elephant house
M7	Lingottiera di colata 1	Elephant house
M8	Lingottiera di colata 2	Elephant house
M9	Gasificatore ossigeno	Piazzale zona ovest
M10	Bilancia per la preparazione delle cariche	Elephant house
M11	Bilancia per la pesatura dei prodotti finiti	Capannone esistente
M12	Bilancia per la pesatura dei carichi in ingresso e uscita	Piazzale zona nord
M13	Impianto produzione e trattamento aria compressa	Cortile zona sud
M14	Pressa per il compattamento dei materiali voluminosi	Piazzale zona ovest
M15	Impianto per la separazione e la deferrizzazione delle torniture	Piazzale zona ovest
M16	Impianto abbattimento fumi	Piazzale zona sud

Tabella B4 – Impianti produttivi e relative sigle

NOTE:

*	Attualmente sono installati due forni: uno di fusione e uno di colata. Il forno di colata può svolgere entrambe le funzioni.
---	---

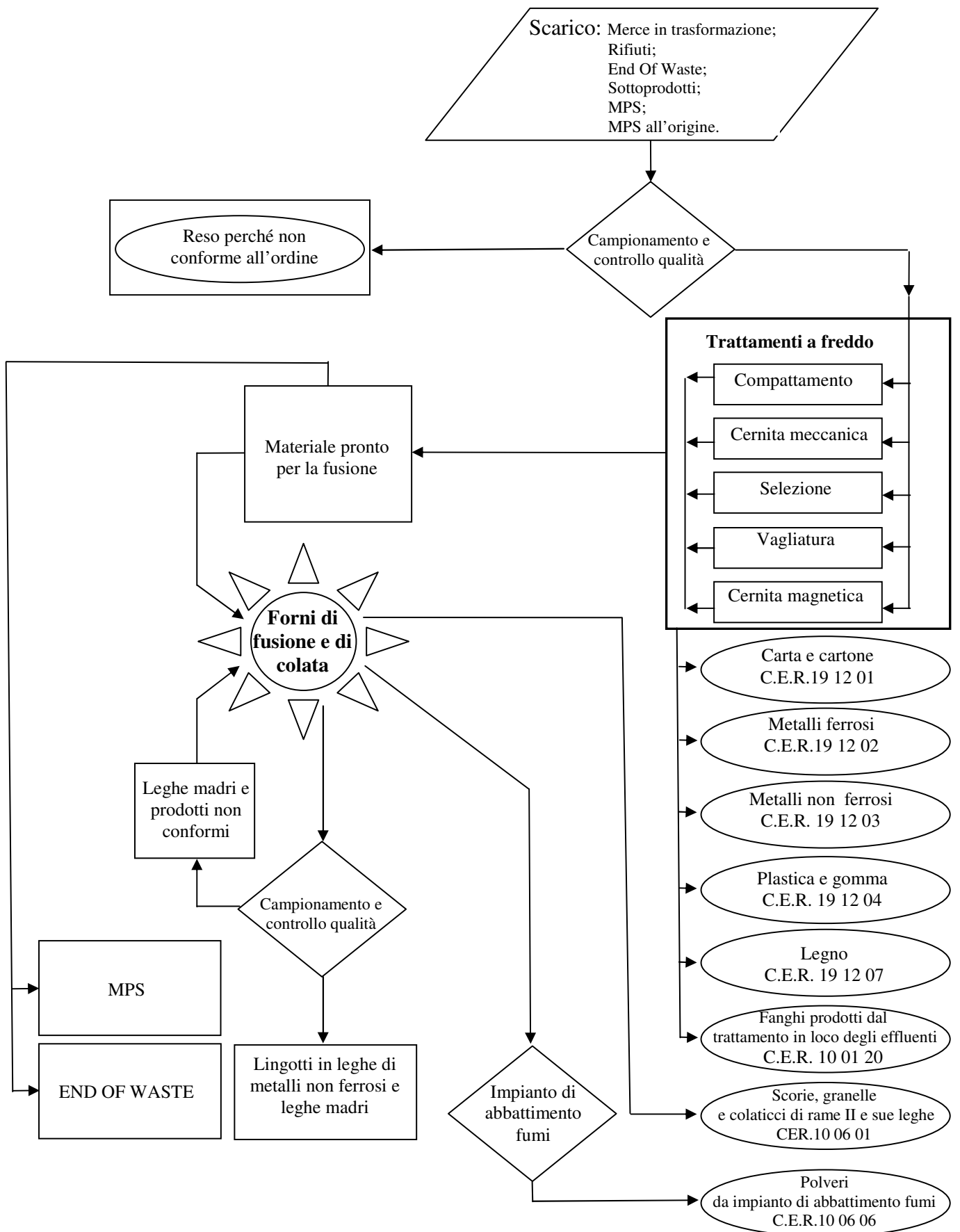


Figura B1 – Schema del processo produttivo

B.5 Gestione Rifiuti in ingresso al ciclo produttivo

Si riporta di seguito l'elenco dei rifiuti che la Ditta è autorizzata a trattare presso il sito:

MACROCATEGORIE				RIFIUTI AUTORIZZATI	
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI	01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali	01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
		01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
				01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
				01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10*
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI	02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca	02 01 10	rifiuti metallici
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI	06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici	06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
				06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
				06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
		06 04	rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03	06 04 99	rifiuti non specificati altrimenti V. NOTE
		06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo	06 09 02	scorie contenenti fosforo V. NOTE
06 09 99	rifiuti non altrimenti specificati				
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA	09 01	rifiuti dell'industria fotografica	09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI	10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio	10 02 10	scaglie di laminazione
				10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
		10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio	10 03 02	frammenti di anodi
				10 03 05	rifiuti di allumina
				10 03 16	scorie diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
				10 03 18	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
				10 03 22	altri particolati e polveri e particolati (compresi quelli prodotte da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21
				10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
				1004	rifiuti della metallurgia termica del piombo
		1005	rifiuti della metallurgia termica dello zinco	10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
				10 05 04	altre polveri e particolato
				10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
				10 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
1006	rifiuti della metallurgia termica del rame	10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria		

				10 06 02	scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	
				10 06 04	altre polveri e particolato	
				10 06 99	rifiuti non specificati altrimenti	
		1007	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino	10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria	
				10 07 02	scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	
				10 07 04	altre polveri e particolato	
		1008	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi	10 07 99	rifiuti non specificati altrimenti	
				10 08 04	particolato e polveri	
				10 08 09	altre scorie	
		1010	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi	10 08 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	
				10 08 13	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12 ^{V. NOTE}	
				10 08 14	frammenti di anodi	
				10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti	
				10 10 03	scorie di fusione	
		11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA	1101	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)	10 10 10
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11					
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti					
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09					
1102	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi	11 01 12		soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11		
		11 01 14		Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13		
		11 01 99		rifiuti non specificati altrimenti		
1105	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo	11 02 03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi		
		11 02 06		rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05		
		11 02 99		rifiuti non specificati altrimenti		
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	1201		rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	11 05 01	zincio solido
					11 05 02	ceneri di zinco
					11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
					12 01 01	limatura e trucioli di metalli ferrosi
					12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi
			12 01 03		Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	
			12 01 04		polveri e particolato di materiali non ferrosi	
			12 01 13		rifiuti di saldatura	
			12 01 15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	
			12 01 17		Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI,	1501	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di	12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	
				12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	
				15 01 04	imballaggi metallici	
				15 01 05	Imballaggi compositi	

	MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)		imballaggio oggetto di raccolta differenziata)	15 01 06	Imballaggi in materiali misti
		1502	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO	1601	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)	16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
				16 01 16	serbatoi per gas liquefatto
				16 01 17	metalli ferrosi
				16 01 18	metalli non ferrosi
				16 01 22	Componenti non specificati altrimenti
		16 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti		
		1602	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche	16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
				16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
		1603	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati	16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 V. NOTE
		1606	Batterie e accumulatori	16 06 05	Altre batterie e accumulatori
		1608	Catalizzatori esauriti	16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
				16 08 03	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
				16 08 04	Catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)
1611	scarti di rivestimenti e materiali refrattari	16 11 02	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01		
		16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03		
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	1704	metalli (incluse le loro leghe)	17 04 01	rame, bronzo, ottone
				17 04 02	alluminio
				17 04 03	piombo
				17 04 04	zinco
				17 04 05	ferro e acciaio
				17 04 06	stagno
				17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10 V. NOTE				
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE	1901	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti	19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
				19 01 18	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
		1908	Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti	19 08 01	Residui di vagliatura
				19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
				19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti				

		1910	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo	19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
				19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
				19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 03
				19 10 06	Altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
		1912	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	19 12 02	metalli ferrosi
				19 12 03	metalli non ferrosi
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	2001	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)	20 01 34	Batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33
				20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
				20 01 40	metalli
				20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
		2002	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)	20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
		2003	altri rifiuti urbani	20 03 07	rifiuti ingombranti V. NOTE
				20 03 99	Rifiuti urbani non specificati altrimenti

Tabella B5a – Codici CER in ingresso autorizzati

NOTE

06 04 99	Rifiuti non specificati altrimenti: La Ditta dichiara che le aziende chimiche usano normalmente questo codice per l'individuazione dei loro rifiuti metallici
06 09 02	Scorie fosforose: il fosforo è elemento essenziale del bronzo
10 04 99	rifiuti non specificati altrimenti La Ditta dichiara che trattasi di un codice che è stato utilizzato più volte dai fornitori per l'individuazione di scarti dalla produzione di particolari in piombo
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12 La Ditta dichiara che gli scarti metallici degli anodi spesso contengono carbone che non dà problemi in fusione, anzi è spesso utilizzato dalle fonderie come coprente del bagno fuso
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 La Ditta dichiara che tale codice viene spesso utilizzato per l'individuazione dei rifiuti provenienti dalla dismissione delle scorte di magazzino, dagli errori di produzione e dallo svuotamento dei depositi
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10 Cavi non rivestiti
20 03 07	rifiuti ingombranti: La Ditta dichiara di ricevere con questo codice esclusivamente rifiuti metallici
Codici - - 99	Ad eccezione dei codici riportati nelle note precedenti la Ditta dichiara di non essere in grado di stabilire a priori quale tipologia di rifiuto verrà conferita con i codici - -99. Al riguardo specifica che riceverà esclusivamente quelli a prevalente contenuto metallico

La Ditta, a seguito delle modifiche introdotte al D.Lgs. 152/06 dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 , (c.d. "2° decreto correttivo"), in data 12.5.2008, ha presentato alla Provincia domanda ai sensi dell'art. 265 comma 6 bis del D.Lgs 152/06 e smi, per la gestione dei rottami in ingresso come rifiuti.

La tabella seguente riporta i quantitativi di rifiuti autorizzati:

Operazione	Pericolosità	Quantità max depositata	Potenzialità dell'impianto
R13	NP	250 mc	-
R4	NP	-	2.600 t/a

Tabella B5b – Operazioni e quantità rifiuti in ingresso

L'area di messa in riserva dei rifiuti in ingresso (R13) è identificata da apposito cartello.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

C.1.1 Emissioni in atmosfera

L'azienda Ramet s.r.l. presenta un solo punto di emissione in atmosfera (E1) legato all'attività IPPC; tale emissione è costituita dagli scarichi gassosi derivanti dall'utilizzo di un bruciatore ad ossicombustione (alimentato da metano di rete e ossigeno da serbatoio) e da vapori di particolato derivanti dal riscaldamento e successiva fusione dei materiali immessi nel forno. Gli inquinanti principali sono costituiti, dunque, dai derivati del processo di combustione (CO, NOx, polveri) e di quello di fusione e colata (polveri e metalli).

Gli impianti collegati al punto di emissione sono il forno rotativo (M1) per la fusione delle leghe di metalli non ferrosi; il forno di colata (M2), I relativi bruciatori (M5, M6) e le lingottiere (M7, M8).

E' presente un unico punto emissivo, le cui caratteristiche sono di seguito riportate:

Attività IPPC e non IPPC	Punto di E	Sorgente		Portata nominale (Nm ³ /h)	Durata		Temp. *	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Area Sezione camino (m ²)
		Sigla	Descrizione		h/g	gg/anno					
1	E1	M1	Forno Rotativo di fusione	25.000	12	220	45°C	CO COVNM NOx Sox Cd e composti Cu e composti Ni e composti Pb e composti Zn e composti Metalli Cl, PM	Ciclone Filtro a maniche	12	0.64
		M2	Forno rotativo di colata								
		M5	Bruciatore ossicombustione Forno di fusione								
		M6	Bruciatore ossicombustione Forno di colata								
		M7	Lingottiera di colata 1								
		M8	Lingottiera di colata 2								

Tabella C1a - Emissioni in atmosfera

*La temperatura media può variare, in relazione alle condizioni esterne e alle diverse composizioni delle cariche e del punto di fusione dei materiali presenti nel forno, da un minimo di 30°C ad un massimo di 90°C.

Al suddetto punto di emissione verranno collegati i seguenti punti di aspirazione:

- n. 2 punti di aspirazione "generali" ubicati sulla copertura dell'elephant house;
- n. 1 punto di aspirazione forno di fusione (emissioni durante il caricamento materiale e durante fase di fusione)
- 1 punto di aspirazione forno di colata (emissioni durante il caricamento materiale e durante fase di mantenimento in temperatura)
- Bruciatori M5 ed M6.

EMISSIONI DIFFUSE

Possono svilupparsi emissioni diffuse:

- durante le operazioni di scarico del materiale relativamente alla polvere associata al materiale e a ossidi di metalli pesanti in bassissima percentuale in fase polverulenta: tali operazioni vengono comunque svolte in aree esterne e non risultano captabili;
- in prossimità del forno fusorio in coincidenza delle fasi di carico in tramoggia dei materiali polverulenti (ossidi di metalli pesanti in bassissima percentuale in fase polverulenta) e in fase di

colata e di raffreddamento dei lingotti (ossidi di metalli pesanti in bassissima percentuale in fase polverulenta): tali operazioni vengono svolte all'interno dell'elephant house, dotata di aspirazione; inoltre la Ditta ha previsto un ulteriore punto di aspirazione localizzato per le fasi di colata che potrà eventualmente essere predisposto qualora ritenuto necessario;

- la postazione di raccolta e primo deposito scorie non è dotata di aspirazione dedicata, ma è comunque ubicata all'interno dell'elephant house.

ALTRE EMISSIONI

Presso il sito:

- Sono presenti n. 3 punti di emissione relativi agli impianti termici ad uso domestico (E2 , E3, E4);
- non sono presenti officine ove vengano svolte lavorazioni meccaniche da cui si possano originare emissioni in atmosfera;
- non vengono svolte operazioni di saldatura in postazioni fisse.

C.1.2 Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in atmosfera

L'emissione E1 è asservita da un impianto di abbattimento dei fumi che consiste in un sistema costituito da una batteria di 6 cicloni a cui seguono dei filtri a maniche:

- i fumi aspirati dalle lavorazioni vengono convogliati nei sei cicloni che lavorano in parallelo, ove le particelle solide vengono separate dalla corrente gassosa sfruttando la forza centrifuga;
- l'aria in uscita dai cicloni viene convogliata, attraverso un unico condotto, in una camera di abbattimento scintille,
- e successivamente nella camere dei filtri a maniche dove avviene la filtrazione delle polveri, attraverso tele filtranti in materiale sintetico a maglie molto fini. Le maniche vengono ciclicamente pulite con una pressione d'aria in controcorrente (valvole pulse-jet).

Tutte le emissioni aspirate sono collegate con il suddetto sistema di abbattimento.

Tutto l'impianto è gestito insieme al funzionamento del forno con un sistema automatizzato, pertanto, in caso di arresto del ventilatore di aspirazione dei fumi si blocca in modo automatico anche il forno.

La tabella seguente riporta le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto	25.000 Nm ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento	Cicloni + Filtro a maniche
Inquinanti abbattuti	Polveri Metalli
Rendimento medio garantito (%)	98%
Perdita di carico (mm c.a.)	< 200 mmH ₂ O
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	80
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C1b – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Le caratteristiche degli impianti di abbattimento (desumibili dalle relative schede tecniche fornite dalla Ditta), sono conformi a quanto riportato nella DGR VII/13943 del 01/08/03 “Migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell’inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi”:

PARAMETRI IMPIANTISTICI	Valori di riferimento contenuti nella Dgr n. 7/13943 del 1.08.2003	FILTRO A TESSUTO
		E1
Temperatura	- Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante - Compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso	Temperatura di ingresso: 220 °C (max) Temperatura di uscita: 45°C *
Velocità di attraversamento	<ul style="list-style-type: none"> • < 0,04 m/s per materiale particellare con granulometria $\geq 10 \mu\text{m}$ • $\leq 0,03$ m/s per polveri con granulometria < 10 μm • $\leq 0,017$ m/s per polveri da forni fusori, per amianto e per polveri non inerti 	< 0,016 m/s
Grammatura tessuto	$\geq 450 \text{ g/m}^2$	450 g/m^2
Umidità relativa	Deve essere evitata la temperatura del punto di rugiada	-
Sistemi di controllo	Manometro differenziale o eventuale pressostato differenziale con allarme ottico e/o acustico o rilevatore triboelettrico quando cambia il carico inquinante	Manometro differenziale
		Pressostato differenziale con allarme ottico e acustico
		Sonda triboelettrica con allarme differenziale e autoesclusione dell’eventuale manica fallata
Sistemi di pulizia	Scuotimento meccanico temporizzato per polveri con granulometria $\geq 50 \mu\text{m}$	Scuotimento con valvole pulse-jet ad aria compressa regolate in continuo in base all’effettivo carico di polvere sulle maniche **
	Lavaggio in controcorrente con aria compressa	
Manutenzione	Pulizia maniche e sostituzione delle stesse	- Pulizia maniche automatica - Sostituzione ogni 10 anni
Informazioni aggiuntive	Porre attenzione alla classe di esplosività delle polveri da trattare ed alle caratteristiche di esplosività del flusso gassoso	-

Tabella C1c – Caratteristiche tecniche del filtro a maniche

NOTE

* Il tessuto delle maniche installate può lavorare in un range di temperature fino a 180°C

**Il particolato prodotto dalla pulizia delle maniche viene raccolto da una tramoggia e per mezzo di una coclea e un estrattore stellare convogliato in big-bags. Questo può essere riutilizzato nei normali cicli di produzione dell’azienda o essere gestito come rifiuto CER 100606 (per il recupero dei metalli presso Terzi).

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

C.2.1 Emissioni idriche

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nella tabella seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (n-e)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
SF	E: 1501119.21 N: 5020907.28	Acque reflue industriali e meteoriche	12	5	11	-	Pubblica Fognatura	Fisico

Tabella C2 – Emissioni idriche

Presso il sito sono presenti reti di scarico separate:

- **acque reflue domestiche** (servizi igienici), recapitate in PF previo passaggio nel pozzetto **P1** e poi **P2**;
- **acque reflue meteoriche:**
 - di dilavamento delle coperture: recapitate in PF previo passaggio nel pozzetto **P1** e poi **P2**;
 - di dilavamento piazzali:
 - zona est (ove non vengono svolte attività, ad eccezione del transito di mezzi): recapitate direttamente in PF previo passaggio nel pozzetto **P1** e poi **P2**;
 - zona ovest (area adibita a carico/scarico rottami, trattamento merci e deposito MP): vengono convogliate ad un decantatore/ disoleazione (senza preventiva separazione di 1° e 2° pioggia) e scaricate in PF previo passaggio nel pozzetto **P1** e poi **P2**.
- **acque reflue industriali** derivanti da operazioni di lavaggio mezzi di trasporto (muletti) effettuate senza l'utilizzo di alcun prodotto detergente, recapitate in PF previo passaggio nel pozzetto **P1** e poi **P2**;

In merito alle acque meteoriche la Ditta risulta soggetta ai dettami del RR n. 4/06, con particolare riferimento all'art. 3, comma 1

- lett. b, in quanto presso il sito vengono svolte attività di deposito e trasformazione rifiuti (rottami);
- lett. d, in quanto le superfici scolanti del sito sono interessate dalla movimentazione di MP e rifiuti; in particolare si segnala che in tali aree vengono movimentate anche sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'all. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e smi (quali Rame, idrocarburi, etc).

Si rileva che ad oggi solo parte dei piazzali (zona ovest) è dotata di sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di dilavamento:

in tale area vengono svolte le attività più impattanti per quanto riguarda la matrice acqua (movimentazione mezzi, scarico, movimentazione, cernita, compattazione rottami metallici, deposito e movimentazione gasolio per autotrazione e oli lubrificanti, etc).

Nella parte di piazzale zona est non viene svolta alcuna attività, avviene unicamente il transito dei mezzi in ingresso o in uscita.

POZZETTI DI CAMPIONAMENTO:

Presso il sito sono presenti i due seguenti pozzetti di campionamento a monte del recapito in PF:

- **P1**: punto di raccolta delle acque meteoriche, pluviali e domestiche.

- **P2**: pozzetto di campionamento acque miste (meteoriche, pluviali e domestiche) a monte del recapito in PF.

C.2.2 Sistemi di depurazione degli scarichi

Le acque di dilavamento piazzale ovest, adibito a carico e scarico, al trattamento delle merci e allo stoccaggio materie prime, prima dello scarico in PF, vengono trattate in continuo dall'impianto di seguito descritto (mod. SEP Q 30 l/s):

- fase di grigliatura preliminare,
- fase di decantazione in un primo comparto (7 mc) che mediante opportune pareti deflettrici facilita la separazione dei solidi decantabili e la regolarizzazione del flusso in ingresso,
- fase di disoleazione in un secondo comparto (7 mc) dotato di filtro a coalescenza lamellare atto a facilitare l'aggregazione delle particelle di olio di dimensioni minori per favorirne la risalita in superficie; è presente inoltre una valvola di sicurezza automatica con chiusura mediante otturatore a galleggiante come sistema di sicurezza per impedire la fuoriuscita degli idrocarburi accumulatisi.

DIMENSIONAMENTO VASCHE DI TRATTAMENTO IN CONTINUO

In merito al dimensionamento di tale sistema di depurazione, con riferimento a quanto riportato nelle **Norme UNI EN 858 1 e 2**, sono stati forniti i seguenti calcoli:

$$\mathbf{Q = portata\ massima\ dell'acqua\ meteorica = i \times AREA\ SUP.\ SCOLANTE\ al\ s} = 0,000018\ m/s \times 1.350\ m^2 = 0,024\ m^3/s = \mathbf{24\ l/s\ di\ pioggia}$$

DOVE:

i = INTENSITA' DELLE PRECIPITAZIONI IN QUELLA ZONA (m pioggia) = Il valore medio della massima precipitazione in 15 minuti viene approssimato 16 mm = 0,016 m in 15 minuti (900 s) = **0,000018 m/s pioggia**

$$\mathbf{AREA\ (m^2)\ SUPERFICIE\ SCOLANTE\ ASSERVITA\ DAL\ DEPURATORE = 1.350\ m^2}$$

Pertanto:

$$\mathbf{NS = Q \times fd = 24\ l/s \times 1 = 24}$$

Dove:

NS = dimensioni nominali dell'impianto

Q = portata massima dell'acqua meteorica

Fd = fattore di massa volumica per il liquido leggero da separare (per benzina, gasolio = 1)

$$\mathbf{V = (200 \times NS) / fd = 200 \times 24 = 4.800\ l = 4,8\ mc}$$

Dove:

V = volume del sedimentatore

200 = parametro tratto da Norma UNI 858 2 per quantità di fango "media"

In questo caso il sedimentatore ha un volume pari a **8 mc** (quindi sufficiente a garantire il trattamento in continuo delle acque in arrivo).

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

C.3.1 Emissioni sonore

ZONIZZAZIONE ACUSTICA TERRITORIALE

Nella seguente tabella si riporta la classificazione acustica dell'area ove è ubicata la Ditta e dei territori compresi in un raggio di 500 m dal perimetro della stessa, secondo il piano di zonizzazione del Comune di Rosate (Delibera di approvazione n. 71 del 18.12.2008):

Area	Classe acustica di appartenenza
Ditta	V
Nord	V
Ovest	V
Est	IV
Sud	V

Tabella C3 – Classi acustiche

SORGENTI

Relativamente alle attività svolte dalla Ditta possono identificarsi le seguenti sorgenti di rumore:

- attività interna;
- impianto di abbattimento fumi;
- forno fusore/bruciatore;
- forno di colata/bruciatore;
- compressore;
- pressa oleodinamica e ragno;
- caricatore oleodinamico;
- traffico carrelli elevatori;
- operazioni di carico/scarico camion e autoveicoli tramite muletto diesel.

Relativamente alla durata, indicativamente i tempi sono i seguenti:

- l'attività della Ditta non è a ciclo continuo e si svolge esclusivamente nel periodo diurno, dal Lunedì al Venerdì, dalle 06.00 alle 18.00 (in casi eccezionali l'orario di lavoro può estendersi dalle ore 05.00 alle 20.00);
- tutti gli impianti esterni operano per 12 ore al giorno ad eccezione della pressa e del ragno che operano per 6 ore giornaliere;
- le operazioni di carico/scarico da autoarticolati (1-2 volte al giorno) hanno la durata complessiva di 40 minuti; le operazioni di carico scarico da auto (3 alla settimana di clienti, fornitori, rappresentanti) hanno durata estremamente breve quantificabile in pochi minuti.

RECETTORI

La Ditta non confina direttamente con abitazioni, ma unicamente con realtà produttive.

Le abitazioni poste più in prossimità sono ubicate entro un raggio di 500 m dal perimetro del sito, in direzione nord.

MISURE FONOMETRICHE

Le più recenti campagne fonometriche effettuate dalla Ditta, vale a dire:

- rapporto di indagine del 16 maggio 2017 verifica del rispetto dei limiti di immissione ed emissione in tempo di riferimento diurno; verifica del rispetto del limite differenziale in prossimità degli uffici dell'azienda posta a nord-ovest,

hanno evidenziato il rispetto dei limiti vigenti.

C.3.2 Sistemi di contenimento delle emissioni sonore

Si riportano di seguito tutte le misure impiantistico – gestionali per il contenimento delle emissioni sonore generate dalle attività svolte presso il sito:

GIA' ADOTTATE

- eliminazione dei forni di attesa e colata a bruciatori atmosferici (2004)
- sostituzione del bruciatore atmosferico del forno rotativo di fusione con bruciatore ad ossicombustione (1990, sostituito nuovamente nel 2001, nel 2007 e nel 2016)
- ripavimentazione del piazzale, al fine di diminuire il contributo dovuto alla movimentazione dei materiali (2005); effettuati ripristini alle parti ammalorate nel 2016 e nel 2017
- insonorizzazione dei compressori (2004 il primo, 2009 il secondo); sostituito il primo compressore con compressore insonorizzato a inverter nel 2016
- insonorizzazione del ventilatore dell'impianto di aspirazione e abbattimento fumi, mediante realizzazione di pareti fonoassorbenti per isolare il gruppo camino – ventilatore (2007); sostituita insonorizzazione ventilatore con una più efficiente (2016)
- l'elephant house si configura quale sistema di contenimento delle emissioni sonore, in quanto al suo interno vengono effettuate le operazioni di carico, fusione e colata (2016);
- il nuovo forno rotativo di colata è ~~sarà~~ dotato di bruciatore a ossicombustione;
- barriera acustica lungo il lato nord dell'insediamento, rivolto verso aree più sensibili individuate dal piano di zonizzazione acustica (2014);
- insonorizzazione dei canali vibranti con lastre di gomma rivestite (2016).

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

SERBATOI FUORI TERRA

Presso il sito sono presenti i seguenti serbatoi fuori terra:

Sostanza contenuta	Ubicazione	V Serbatoio (mc)	V Bacino contenimento (mc)	Parete	Caratteristiche costruttive serbatoio	Caratteristiche costruttive bacino di contenimento	Dispositivi segnalazione anomalie
Gasolio per autotrazioni	Area coperta da tettoia esclusiva zona nord	3	3	Singola	Acciaio dotato di tettoia di copertura	Acciaio Con valvola di scarico chiusa da tappo a vite	Nessuno Controllo visivo giornaliero
Ossigeno liquido *	Area scoperta ubicata in prossimità della zona di deposito S2	10	-	doppia	acciaio	-	manometro
Aria compressa**	In prossimità del compressore	0,7	-	-	Acciaio	-	manometro
Aria compressa**	In prossimità dell'impianto di abbattimento	0,7	-	singola	Acciaio	-	manometro
Aria compressa**	In prossimità del confine nord ovest	0,7	-	singola	Acciaio	-	manometro

Tabella C4a – Caratteristiche serbatoi fuori terra

NOTE

* E' in comodato d'uso e la gestione (manutenzione ordinaria e straordinaria) è affidata interamente alla società fornitrice con regolare contratto

** Manutenzione periodica insieme al compressore eseguita dalla società fornitrice

SERBATOI INTERRATI

All'interno del complesso non sono presenti serbatoi interrati.

VASCHE INTERRATE

Presso il sito sono presenti le seguenti vasche interrate:

SIGLA / Denominazione	Sostanza contenuta	Ubicazione	CARATTERISTICHE VASCHE INTERRATE				CARATTERISTICHE BACINO DI CONTENIMENTO		Dispositivi di emergenza
			Volume (mc)	Singola o doppia parete	Caratteristiche costruttive	Anno di installazione	V Bacino contenimento (mc)	Caratteristiche costruttive bacino di contenimento	
Vasca decantazione acque meteoriche	acque meteoriche e dilavamento piazzale ovest	Piazzale ovest	7	S	Calcestruzzo armato 20 cm c.a.	2006	-	-	-

Vasca disoleazione acque meteoriche	acque meteoriche e dilavamento piazzale ovest	Piazzale ovest	7	S	Calcestruzzo armato 20 cm c.a.	2006	-	-	Otturatore galleggianti e per evitare la fuoriuscita degli oli Blocco pompe di rilancio in FC ^π
-------------------------------------	---	----------------	---	---	--------------------------------	------	---	---	---

Tabella C4b – Caratteristiche vasche interrate

NOTE

π	La vasca disoleazione acque meteoriche può fungere da “ vasca trappola ” in caso di sversamenti di sostanze liquide su piazzale, in quanto, in tali circostanze può essere bloccata la pompa di rilancio dello scarico in PF e i reflui raccolti vengono poi gestiti come rifiuti
----------	---

Si specifica che la pressa oleodinamica è ubicata in un vano interrato in cls armato spessore c.a. 30 cm.

PIAZZALI

I piazzali lato ovest ove si effettuano movimentazioni di MP o rifiuti sono pavimentati (CLS armato di spessore 20 cm) e sono presidiati da sistema di trattamento delle acque meteoriche costituito da decantatore / disoleatore.

La zona deputata al deposito:

- dell'olio lubrificante
- dell'olio idraulico
- del gasolio per autotrazione

è coperta da tettoia e ubicata all'interno della porzione di piazzale (zona ovest) le cui acque meteoriche di dilavamento vengono avviate a depurazione prima dello scarico in pubblica fognatura.

I piazzali vengono regolarmente spazzati manualmente a secco (non viene usata acqua e/o detersivi) e il materiale raccolto viene reinserito nel ciclo produttivo. La zona di lavoro (zona pressa, zona deposito, zona cernita, zona impacchettamento, etc) è pulita al termine di ogni lavorazione.

Per migliorare le operazioni di pulizia l'azienda ha acquistato una “motoscopa con uomo a bordo” per provvedere alla pulizia giornaliera dei piazzali.

La Ditta dichiara che la pavimentazione aree interne viene pulita manualmente a secco con frequenza giornaliera.

C.5 Produzione Rifiuti

La tabella seguente riporta l'elenco dei rifiuti prodotti presso il sito e direttamente correlati con le attività produttive, con i relativi dati in merito allo stato fisico, alle modalità di deposito, etc:

Tabella C5a – Caratteristiche rifiuti prodotti

N. ordine Attività IPPC e NO	CER	Descrizione Rifiuti	Fase del ciclo produttivo da cui si origina	Stato Fisico	Q.tà Rifiuti prodotti **	Modalità di deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione (R/D)
1	100601	Scorie della produzione primaria e secondaria	Scorie derivanti dal processo di fusione β	Solido	84.000	Cassoni metallici	Area R2 ***	R4
1	100606*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	Polveri derivanti da impianto di abbattimento fumi π	Solido polverulento	18.383	Big – bags	Area R2 ***	R4
2	191201	Carta e cartone	Rifiuto derivante dalle operazioni di selezione dei prodotti in ingresso	Solido	-	Cassoni metallici	Area R2 ***	R
2	191202	Metalli Ferrosi	Rifiuto derivante dalle operazioni di cernita magnetica ω	Solido	-	Cassoni metallici	Area R2 ***	R4
2	191203	Metalli non ferrosi	Rifiuto derivante dalle operazioni di selezione dei prodotti in ingresso	Solido	-	Cassoni metallici	Area R2 ***	R4
2	191204	Plastica e gomma	Rifiuto derivante dalle operazioni di selezione dei prodotti in ingresso	Solido	-	Cassoni metallici	Area R2 ***	R
2	191207	legno	Rifiuto derivante dalle operazioni di selezione dei prodotti in ingresso	Solido	-	Cassoni metallici	Area R2 ***	R
2	100120	Fanghi dal trattamento degli effluenti	disoleatore	fangoso	-	Cassoni metallici	Area R2 ***	R
//	130110	Oli minerali per circuiti idraulici non clorurati	Pressa idraulica	liquido	-	fusti	Area R2 ***	R
//	160601	Batterie al piombo	Stabilizzatore e gruppo di continuità	Solido	-	Cassoni metallici	Area R2 ***	R
//	150106	Imballaggi misti	varie	Solido	4.580	Cassoni metallici	Area R2 ***	R

NOTE

*	Rifiuto pericoloso
**	Anno 2017
***	L'area R2, adibita allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti prodotti, ubicata nel piazzale zona ovest, è dotata di pavimentazione in CLS armato (spessore 20 cm) e coperta da tettoia.
π	L'impianto di abbattimento è dotato di tramoggia e coclea con scaricatore stellare che consente di scaricare le polveri abbattute direttamente nel big-bag; quando quest'ultimo è pieno lo scaricatore si ferma automaticamente segnalando attraverso un sistema sonoro la fermata. Il big bag viene chiuso e sostituito manualmente. Il big bag, già contenuto in un apposito contenitore metallico stagno, viene etichettato e trasportato con carrello elevatore e depositato in area adibita a deposito temporaneo (area R2) e successivamente venduto per il recupero dei metalli contenuti.
β	Le scorie derivanti dal processo di fusione vengono scaricate in una bacinella di ghisa attraverso comando dato dall'operatore che determina la rotazione del forno fino alla posizione di scarico. Il rifiuto, una volta scaricato, viene lasciato raffreddare a temperatura ambiente e quindi trasportato mediante muletti nell'area di deposito temporaneo dove viene rovesciato nei cassoni metallici insieme ad altri residui (es. pani venuti male, residui della carica, ecc.) ottenendo una miscela metallica. Quando si

	ritiene necessario, i cassoni vengono rimessi nel forno in modo da dividere la parte metallica dalla scoria (che galleggia), che viene scaricata dal forno, incassonata nuovamente e venduta con codice CER 100601
Ω	In seguito alla cernita magnetica si ottiene la separazione delle torniture e delle minuterie in materiale non ferroso dalle parti ferrose libere

ALTRI RIFIUTI PRODOTTI PRESSO IL SITO

La seguente tabella riporta l'elenco di altri rifiuti prodotti occasionalmente presso il sito:

N. ordine Attività IPPC e NO	CER	Descrizione Rifiuti	Origine del rifiuto	Stato Fisico	Modalità di deposito	Ubicazione del deposito
2	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	Bancali rotti	Solido	Cassoni metallici	Area R2
1/2	160601*	Batterie al piombo	Stabilizzatore e gruppo di continuità	Solido	Cassone di plastica stagno	Area R2
2	130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Pressa idraulica	Solido	Fusti metallici	Area R2

Tabella C5b – Caratteristiche di altri rifiuti prodotti saltuariamente

NOTE

Batterie esauste	Vengono prodotte saltuariamente (ogni 5 anni circa)
Olio minerale per circuiti idraulici	L'olio della pressa normalmente non viene sostituito (è stato cambiato una sola volta in 20 anni, a seguito di contaminazione accidentale con acqua)

Note:

100601: scorie derivanti dal processo di fusione. Ogni sera tutto ciò che resta nel forno viene scaricato in una bacinella di ghisa attraverso comando dato dall'operatore che determina la rotazione del forno fino alla posizione di scarico. L'impasto, una volta scaricato, viene lasciato raffreddare a temperatura ambiente in apposita area di trattamento, quindi rovesciato in cassoni metallici insieme ad altri residui (es. pani venuti male, residui della carica, ecc.) ottenendo una miscela metallica e trasportato mediante muletti in area di stoccaggio S2. Quando si ritiene necessario, il contenuto dei cassoni viene rimesso nel forno in modo da dividere la parte metallica dalla scoria (che galleggia), una volta scaricata dal forno nella bacinella di ghisa, la scoria viene lasciata raffreddare, incassonata nuovamente, marcata con codice CER 100601 e trasportata con carrello elevatore in deposito temporaneo in area R2 in attesa di essere venduta per il recupero dei metalli ancora presenti.

100606: polveri derivanti dall'impianto di abbattimento (ciclone + filtri a maniche) posto a presidio dell'emissione E1. L'impianto di abbattimento è dotato di tramoggia e coclea con scaricatore stellare che consente di scaricare le polveri abbattute direttamente nel big-bag; quando quest'ultimo è pieno lo scaricatore si ferma automaticamente segnalando attraverso un sistema sonoro la fermata. A questo punto il big bag viene chiuso e sostituito manualmente. Il big-bag, già contenuto in un apposito contenitore metallico stagno, viene etichettato e trasportato con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere venduta per il recupero dei metalli presenti. I filtri a maniche dell'impianto, a fine vita, vengono lasciati cadere all'interno del filtro dove si consumano finendo nelle polveri estratte dall'impianto stesso.

191201: rifiuto derivante dalle operazioni di cernita. In seguito a tale trattamento si ottiene la separazione delle torniture, delle minuterie e del rottame in materiale non ferroso da eventuali presenze di carta e cartone. Il rifiuto così individuato, viene incassonato e trasportato con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere smaltito (eventualità rara e comunque saltuaria).

191202: rifiuto derivante dalle operazioni di cernita magnetica. In seguito a tale trattamento si ottiene la separazione delle torniture e delle minuterie in materiale non ferroso dalle parti ferrose libere. La parte di materiale ferroso viene, per quanto possibile, utilizzata nelle leghe con presenza di ferro; il materiale in eccesso viene incassonato e trasportato con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere venduto per il recupero dei metalli presenti.

191203: rifiuto derivante dalle operazioni di selezione dei prodotti in ingresso dovuto all'individuazione di particolari realizzati in metalli non compatibili con le leghe prodotte o comunque per vari motivi giudicati non idonei al ciclo produttivo. Detti particolari vengono incassonati e trasportati con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere venduto per il recupero dei metalli presenti.

191204: rifiuto derivante dalle operazioni di cernita. In seguito a tale trattamento si ottiene la separazione delle torniture, delle minuterie e del rottame in materiale non ferroso da eventuali presenze di plastica e gomma. Il rifiuto così individuato, viene incassonato e trasportato con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere smaltito (eventualità rara e comunque saltuaria).

191207: rifiuto derivante dalle operazioni di cernita. In seguito a tale trattamento si ottiene la separazione delle torniture, delle minuterie e del rottame in materiale non ferroso da eventuali presenze di legno. Il rifiuto così individuato, viene incassonato e trasportato con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere smaltito (eventualità rara e comunque saltuaria).

100120: emulsioni oleose in uscita dal disoleatore utilizzato per il trattamento delle acque di dilavamento di piazzali e coperture. Al momento non è mai stata prodotta tale tipologia di rifiuto. Qualora si riscontrasse la presenza di queste emulsioni saranno smaltite con questo codice.

130110: rifiuto derivante dalle operazioni di sostituzione dell'olio dei circuiti idraulici della pressa oleodinamica. In seguito a tale operazione il rifiuto così prodotto viene messo in fusti da 220 l e trasportato con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere smaltito. Al momento non è mai stata prodotta tale tipologia di rifiuto.

160601: rifiuto derivante dalle operazioni di sostituzione delle batterie dello stabilizzatore e del gruppo di continuità. In seguito a tale operazione rifiuto generato, viene incassonato in appositi cassoni stagni in materiale plastico (forniti dal recuperatore) e trasportato con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere smaltito (eventualità saltuaria ogni 5 anni circa).

150106: rifiuto derivante dalle occasionali operazioni di demolizione o rottura di imballaggi. In seguito a tale operazione il rifiuto generato, viene incassonato e trasportato con carrello elevatore in area adibita a deposito temporaneo (area R2) in attesa di essere smaltito (eventualità saltuaria).

In merito ad altri scarti / rifiuti prodotti presso il sito la Ditta ha dichiarato quanto segue:

- ❖ l'olio lubrificante esausto viene gestito da manutentori esterni;
- ❖ la sostituzione batterie muletti è effettuata dalla ditta esterna che si occupa della manutenzione degli stessi;
- ❖ dalle periodiche ispezioni del sistema di decantazione / disoleazione delle acque meteoriche non sono stati ad oggi rinvenuti sedimenti /oli da smaltire; qualora vengano prodotti:
 - sedimenti: verrà valutata la possibilità di reintrodurli nel ciclo produttivo (in quanto ad alto contenuto metallico);
 - emulsioni oleose: verranno gestite come rifiuto;
- ❖ il materiale raccolto da operazioni di pulizia del piazzale viene riutilizzato nel ciclo produttivo;
- ❖ eventuali materiali eterogenei rinvenuti (comunque in minima quantità) dalle operazioni di cernita del rottame metallico in ingresso (quali carta, plastica etc) vengono gestiti come rifiuti;
- ❖ filtri a maniche a fine vita: in caso di necessità di sostituzione (rottura, etc) la Ditta sgancia dall'alto la manica usurata che ricade all'interno del big bag deputato alla raccolta delle polveri.

RECUPERO / RIUTILIZZO INTERNO DI RIFIUTI

La Ditta provvede a **reimmettere nel ciclo produttivo** (forno di fusione):

- scorie generate dal processo di fusione (per un'ulteriore separazione dalla parte metallica);
- parte delle polveri derivanti dal processo di depurazione dei fumi di fusione; la parte non riutilizzata viene gestita come rifiuto con codice CER 100606*;
- i lingotti in uscita non conformi alle specifiche;

- scarti metallici provenienti dalle operazioni di selezione;
- scarti metallici provenienti da altre operazioni interne ;
- scarti prodotti dalle operazioni di pulizia manuale della pavimentazione;
- residui metallici provenienti dalla sedimentazione delle acque reflue (qualora prodotti).

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure relative a bonifiche di siti contaminati di cui al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06 e smi.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore della Ditta Ramet s.r.l ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e smi.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riporta lo stato di applicazione (anno 2012) delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento.

DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE ANNO 2017	NOTE ANNO 2017
Generali		
Addestramento tirocinio e sensibilizzazione degli operatori attraverso incontri periodici di formazione.	APPLICATA	Vengono tenuti corsi di formazione sull'impatto ambientale dei metalli pesanti (dispersione in aria, acqua, terreno) all'assunzione e annualmente
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti.	APPLICATA	La Ditta dichiara: <ul style="list-style-type: none"> - di valutare annualmente, in occasione delle analisi, lo stato di efficienza del filtro abbattimento polveri, del sedimentatore, del disoleatore; - di eseguire mensilmente controlli visivi sul livello degli oli nel disoleatore, sul livello dei solidi nel sedimentatore e sullo stato di funzionamento del filtro abbattimento polveri.
Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo al fine di migliorare le prestazioni ambientali.	APPLICATA	Individuazione di parametri chiave KPI (Key Performance Indicators) e persecuzione del loro miglioramento continuo attraverso il loro monitoraggio in continuo a PLC.
Stoccaggio, movimentazione e pretrattamento delle materie prime		
Utilizzo di pre-trattamenti specifici in funzione della materia prima utilizzata al fine di rimuovere la frazione oleosa o il rivestimento eventualmente presente sul rottame.	NON APPLICABILE	La Ditta ha dichiarato che non si acquistano torniture o rottami con contenuto olio o grasso superiore al 2% in peso e che non si acquista rottame con contenuto di inerti non rimovibili e non funzionali al processo superiore al 2% in peso.
Adozione di ulteriori tecniche di pretrattamento quali la granulazione, la separazione a mezzo denso o ad aria, la separazione magnetica della frazione ferrosa.	APPLICATA	Il materiale in ingresso: <ul style="list-style-type: none"> - se in pezzatura sufficientemente piccola (sfridi, torniture, ecc..) viene calamitato; - se troppo voluminoso (cavi, lastre, ritagli, etc) viene pressato; - se di pezzatura intermedia viene cernito
Utilizzo di sistemi di stoccaggio e manipolazione delle polveri tali da prevenire la formazione di emissioni.	APPLICATA	Le polveri vengono immagazzinate in big-bags e caricate direttamente nei contenitori
Sistemi di stoccaggio dei liquidi all'interno di bacini impermeabili di capacità tale da contenere almeno il volume del più grande serbatoio di stoccaggio.	APPLICATA	Il gasolio e l'olio idraulico della pressa sono contenuti in serbatoio con vasca di contenimento. I rifornimenti avvengono in base ai consumi effettivi rilevati con contaltri e l'ordine è dimensionato in base alla effettiva capacità residua del serbatoio
Impiego di intercettatori di solidi e olio, ove necessario, per il drenaggio di aree di stoccaggio all'aperto. Stoccaggio su aree di cemento dotate di cordoli o altri dispositivi di contenimento per il materiale che può rilasciare olio. Impiego di metodi di trattamento degli effluenti adeguati alle specie chimiche stoccate.	APPLICATA	Le aree non cementate sono delimitate da cordoli e il piazzale di carico e scarico (zona ovest) è presidiato da sedimentatore e disoleatore per le acque di dilavamento.
Impiego di recipienti a norma per i gas (incluso il GPL), con monitoraggio della pressione dei serbatoi e delle condutture di distribuzione, al fine di prevenire rotture e perdite. In aree confinate e nelle vicinanze	APPLICATA	Il serbatoio dell'ossigeno liquido risponde alla vigente normativa e la pressione dell'ossigeno nelle tubazioni è monitorata in continuo da apposita sonda collegata ad allarme ottico e acustico.

dei serbatoi di stoccaggio dovrebbero essere usati sistemi di monitoraggio dei gas.		
Ove necessario, per materiali polverosi possono essere impiegati sistemi di consegna, stoccaggio e ritiro a tenuta, e silos per lo stoccaggio giornaliero. Lo stoccaggio di tali materiali può essere effettuato in edifici completamente chiusi che possono non richiedere particolari dispositivi di filtraggio.	APPLICATA	I materiali polverosi vengono accettati solo se contenuti in big-bags chiusi o fusti chiusi che vengono stoccati al coperto; i rifiuti polverosi prodotti (polveri filtro a maniche) vengono direttamente riversati da tramoggia chiusa a big-bags e stoccati chiusi senza ulteriori manipolazioni fino alla consegna al trasportatore (sempre in big-bags chiusi)
Lavaggio delle ruote e della carrozzeria o altri sistemi di pulitura per lavare i veicoli impiegati per la consegna e la movimentazione di materiale polveroso.	NON APPLICABILE	I materiali polverosi vengono movimentati e depositati esclusivamente in contenitori chiusi
Per prevenire sversamenti ed identificare perdite possono essere adottati sistemi di controllo ed ispezione di routine.	APPLICATA	Lo stato dei sacconi stoccati viene verificato settimanalmente. E' stata adottata una ulteriore misura che prevede che i sacconi siano chiusi in appositi contenitori in acciaio a loro dedicati e rimangano nel contenitore fino all'utilizzo del contenuto
Stoccaggio di combustibili e oli in serbatoi o in fusti in aree confinate; movimentazione mediante idonee tubazioni o con sistemi manuali; pretrattamento mediante riscaldamento dello stoccaggio e delle tubazioni; ventilazione dei gas prodotti.	APPLICATA	Il gasolio è depositato in serbatoio omologato con bacino di contenimento sotto tettoia; gli oli sono depositati in fusti chiusi, con bacino di contenimento sotto tettoia.
Stoccaggio delle materie prime su area pavimentata o al coperto	APPLICATA	Deposito in aree pavimentate (CLS spessore 20 cm), alcune delle quali coperte. Tutti i materiali polverosi o assorbenti sono stoccati in cassoni metallici al coperto sotto tettoia; Tutti i materiali non polverosi vengono scaricati all'aperto in area presidiata da sedimentatore e disoleatore per il trattamento delle eventuali acque di dilavamento. Lungo il lato nord del sito è stata realizzata una tettoia al fine di effettuare al coperto quasi la totalità delle operazioni di movimentazione e deposito delle materie prime in ingresso e dei materiali in lavorazione.
Selezione dei processi		
Selezione preventiva del rottame in funzione del tipo di forno utilizzato.	APPLICATA	Tutto il materiale in ingresso è sottoposto a cernita e ne viene valutata la compatibilità con il ciclo produttivo
Uso di cappe e sistemi di estrazione dei fumi per minimizzare le emissioni fuggitive.	APPLICATA	Attualmente sono presenti sistemi di captazione fissi delle emissioni generate da: <ul style="list-style-type: none"> - processo di fusione e caricamento del forno, - bruciatore, - area di colata, collegati con il sistema di abbattimento. Tutto l'impianto è poi alloggiato all'interno di elephant house per la captazione di tutte le emissioni fuggitive.
Adozione del recupero energetico ove possibile	APPLICATA	Il calore dei fumi provenienti dall'impianto di fusione e colata è utilizzato per riscaldare il deposito materiali. La Ditta ha dichiarato che una valutazione tecnico economica effettuata sulle temperature e sulle portate dei fumi in uscita dagli impianti sconsiglia l'uso di recuperatori di calore per un non conveniente rapporto costi/benefici: la tipologia del forno rotativo presente e la qualità del materiale in ingresso non determinano una stabilità delle temperature dei fumi in uscita che consenta un conveniente recupero del calore. Vi sono difficoltà di gestione della temperatura: troppe variazioni in troppo poco tempo.
Uso di sistemi di filtrazione tecnologicamente avanzati quali i filtri a manica o filtri	APPLICATA	Impianto con filtri a manica preceduto da batteria di 6 cicloni in parallelo

elettrostatici, con aggiunta del ciclone ove necessario.		
Utilizzo di forni a riverbero o rotativi	APPLICATA	Forno rotativo
Captazione ed abbattimento delle emissioni gassose di processo		
Riduzione al minimo dello spostamento del materiale fra i vari processi.	APPLICATA	Le materie prime vengono incassonate dopo il primo trattamento e rimangono nei cassoni fino al momento della carica nel forno
Uso di canali di colata invece di siviere per i materiali fusi	APPLICATA	Attualmente è presente un breve canale di colata che sarà sostituito nel nuovo impianto da un canale di colata per la distribuzione su due lingottiere.
Progettazione di impianti di aspirazione e canalizzazioni per la raccolta di fumi provenienti dal trasporto e dalla spillatura di metallo caldo, matta o scorie.	APPLICATA	Attualmente sono presenti sistemi di captazione fisse sulle emissioni generate dal processo. E' in fase di realizzazione elephant house per la captazione di tutte le emissioni fuggitive.
Regolare ispezione e manutenzione del sistema di filtraggio e delle ventole.	APPLICATA	Il PLC monitorizza in continuo la posizione delle valvole attraverso i segnali dei finecorsa e la loro efficienza attraverso il controllo dei ΔP in 5 punti dell'impianto.
<i>Minimizzazione e cattura di gas e fumi</i>		
Uso di sistemi di raccolta fumi che sfruttano sistemi a forno chiuso o progettati mantenendo una depressione appropriata del forno che eviti dispersioni ed emissioni fuggitive.	APPLICATA	Il sistema di captazione mantiene il forno rotativo in depressione durante la fusione
<i>Abbattimento gas di scarico dalla movimentazione delle materie prime</i>		
Magazzinaggio corretto, movimentazione e trasferimento.	APPLICATA	Il piazzale ovest è interessato dal transito e sosta dei mezzi per il carico / scarico del materiale Il piazzale est è interessato unicamente dal transito dei mezzi.
<i>Abbattimento gas di scarico da fusione secondaria</i>		
Operazioni di processo e raccolta di gas, raffreddamento e pulitura tramite filtro in tessuto.	APPLICATA	Filtro a maniche in tessuto preceduto da 6 cicloni in parallelo
Trattamento degli effluenti		
Tutte le acque di scarico devono essere trattate per rimuovere solidi, oli e ioni.	PARZIALMENTE APPLICATA	Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale ovest (interessato alla movimentazione, stoccaggio, cernita etc di rottami metallici) sono trattate da sistema di sedimentazione / disoleazione; non è presente sistema di depurazione specifico per i metalli.
<i>Acque provenienti dal dilavamento superficiale</i>		
Minimizzazione della contaminazione attraverso tecniche di buona pratica utilizzate per lo stoccaggio del materiale grezzo e la manutenzione e pulizia dell'intero impianto.	APPLICATA	Tutto il materiale grezzo, dopo il primo trattamento è stoccato in cassoni di acciaio, i materiali idrosolubili, polverosi, o assorbenti sono stoccati sotto tettoia.
Raccolta e separazione dell'acqua di dilavamento superficiale e, dopo uno stadio di sedimentazione o di trattamento chimico, riutilizzo per altri scopi nel processo di produzione.	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche di dilavamento delle aree interessate alla movimentazione e stoccaggio dei rifiuti sono trattate da sistema di sedimentazione / disoleazione, ma non vengono riutilizzate perché non si fa uso di acqua nei processi aziendali.
<i>Acque provenienti da altre sorgenti</i>		
Acque sanitarie eliminate nel sistema fognario pubblico.	APPLICATA	Le acque reflue domestiche vengono eliminate nel sistema fognario pubblico.
Gli effluenti costituiti da acqua delle sorgenti di lavaggio degli autoveicoli di trasporto, acqua di lavaggio di dispositivi e pavimenti, acqua di tenuta delle pompe, raccolti e trattati.	APPLICATA	La pulizia dei piazzali e della pavimentazione aree interne è effettuata a secco. Le saltuarie operazioni di lavaggio muletti (con idropulitrice senza utilizzo di detersivi) vengono effettuate nella parte di piazzale presidiata da impianto di decantazione / disoleazione
Recupero dei residui di produzione		
<i>Minimizzazione dei residui dai processi metallurgici</i>		

Impiego di moderne tecniche di controllo del processo al fine di ridurre la quantità di scoria e schiumatura prodotta durante la fusione.	APPLICATA	L'ambiente (ossidante o riducente) nel forno rotativo è gestito da PLC secondo le necessità della fase di fusione, al fine di ridurre al minimo la produzione di scorie o materiale ossidato
Attenta costruzione del rivestimento in mattoni del forno al fine di diminuire la quantità di rivestimenti e materiale refrattario esausto.	APPLICATA	Il rivestimento viene effettuato in pigiata refrattaria e ricostituito quando necessario; non c'è produzione di materiale refrattario esausto: quello di normale consumo entra a far parte della scoria di fusione e avviato al recupero
Attenta pulizia dei forni e dei crogioli al fine di diminuire la quantità di rivestimenti e materiale refrattario esausto.	APPLICATA	Il rotativo viene pulito quotidianamente prima della fermata serale
Riduzione del movimento del forno (rotazione) al fine di diminuire la quantità di rivestimenti e materiale refrattario esausto.	APPLICATA	Il movimento del forno è gestito da PLC secondo le necessità
Riutilizzo dei rivestimenti e del refrattario (es. dopo macinatura come massa per getti o di chiusura del forno).	APPLICATA	Una volta terminato il ciclo di vita del refrattario per raggiunto spessore minimo, il refrattario rimasto viene usato come base per il rivestimento successivo
<i>Minimizzazione dei residui dai sistemi di abbattimento</i>		
Reintroduzione delle polveri cariche di metallo nello smelter o loro vendita ad altri impianti di produzione.	APPLICATA	Parte delle polveri derivanti dal processo di depurazione dei fumi di fusione viene reintrodotta nel forno; la parte non riutilizzata viene gestita come rifiuto e conferita ad impianti di recupero.
Uso di moderni materiali da filtro più resistenti al fine di ridurre la quantità di maniche utilizzate.	APPLICATA	Le maniche del filtro in NOMEX teflonato hanno una durata superiore ai 5 anni, ciò consente di ridurre la quantità di maniche utilizzate nel tempo e quindi di minimizzare la produzione di tale rifiuto
<i>Riduzione di altri residui</i>		
Minimizzazione delle perdite di olio dagli impianti attraverso la manutenzione regolare, le riparazioni e la manutenzione preventiva.	APPLICATA	L'azienda effettua regolare e preventiva manutenzione al fine di minimizzare le perdite di olio dalla pressa compattatrice. Il circuito della pressa e i suoi movimenti sono governati da PLC che in caso di rottura di una tubazione blocca le pompe interrompendo il flusso di olio
Riduzione dell'impiego di olio mediante il filtraggio che ne prolunga la durata fino a 10 volte. I filtri utilizzati possono essere frantumati e il metallo riutilizzato nello smelter, l'olio centrifugato e inviato ad una raffineria di oli usati.	APPLICATA	L'olio idraulico della pressa è filtrato in continuo da un'unità di filtraggio che fa parte del macchinario posta in prossimità del serbatoio (parte integrante della pressa) che, durante il funzionamento della pressa, pompa continuamente l'olio da serbatoio di ritorno a quello di mandata forzandolo attraverso un filtro. Il procedimento consente di prolungare nel tempo la durata di utilizzo e di conseguenza ne riduce il consumo e la produzione di olio esausto (l'olio è stato cambiato una sola volta in 20 anni, a seguito di contaminazione accidentale con acqua)
Recupero energetico		
Uso di aria arricchita di ossigeno o ossigeno nei combustori riduce il consumo energetico consentendo la fusione autogena o la completa combustione del materiale carbonioso.	APPLICATA	Il bruciatore del forno di fusione è a ossicombustione Anche il bruciatore del nuovo forno di colata è a ossicombustione.
Rumore e vibrazioni		
Privilegiare gli interventi effettuati sulla sorgente sonora rispetto a quelli realizzati in prossimità dei ricettori.	APPLICATA	I bruciatori atmosferici sono stati eliminati. Nel nuovo impianto tutti i bruciatori sono a ossicombustione con una drastica riduzione della pressione di fiamma e della conseguente emissione di rumore della sorgente.
<i>Tecniche di abbattimento</i>		
Impiego di pannelli per schermare la sorgente di rumore.	APPLICATA	La principale sorgente sonora, il ventilatore dell'impianto di aspirazione e abbattimento fumi è stato interamente schermato con pannelli

		fonoassorbenti. Il nuovo impianto è interamente racchiuso in una struttura fonoassorbente (elephant house)
Chiusura dell'impianto o delle componenti rumorose in strutture fonoassorbenti.	APPLICATA	La principale sorgente sonora, il ventilatore dell'impianto di aspirazione e abbattimento fumi è stato interamente schermato con pannelli fonoassorbenti.
Uso di supporti ed interconnessioni antivibrazione per i dispositivi.	APPLICATA	Il ventilatore dell'impianto di abbattimento e la pompa della pressa oleodinamica, le due maggiori sorgenti di rumore e vibrazioni sono supportate con dispositivi antivibranti.
Odore		
Evitare o minimizzare l'uso di sostanze maleodoranti	APPLICATA	Vengono utilizzate materie prime che non emettono odori molesti

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT anno 2012

NOTE:

BAT NON APPLICABILI	BAT ritenute "NON APPLICABILI", in quanto non pertinenti o compatibili con il ciclo produttivo della Ditta
BAT NON APPLICATE o PARZIALMENTE APPLICATE	BAT NON APPLICATE, ma APPLICABILI, la cui applicazione verrà prescritta nel presente documento

D.2 Criticità riscontrate

Nel presente paragrafo vengono riportate tutte le criticità riscontrate.

Nel capitolo E "Quadro prescrittivo" del presente documento sono riportate tutte le prescrizioni volte a sanare tali inadempienze.

SCARICHI

- La Ditta, pur essendo soggetta, non ha adeguato la rete di acque meteoriche di dilavamento piazzali ai dettami del RR n. 4 del 24.03.2006.
- Il piazzale ovest del sito, ove vengono svolte le attività più impattanti da un punto di vista ambientale (movimentazione mezzi, carico, movimentazione, cernita, compattazione rottami in ingresso, movimentazione e deposito di oli e gasolio, etc), risulta particolarmente interessato dalla presenza di polverosità e particolato, nonostante la Ditta dichiara di effettuare periodicamente pulizia manuale e 2 volte al mese pulizia meccanizzata dello stesso.
- Tale piazzale è asservito da sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento di tipo fisico (decantazione / disoleazione); non è presente sistema di abbattimento specifico per i metalli;
- In un campionamento effettuato da ARPA in data 30.10.08 (nell'ambito della 1° campagna di verifiche ispettive ordinarie IPPC) è stata rinvenuta la presenza di metalli (ed in particolare di Rame) in concentrazioni significative. Si precisa che il valore del Rame rinvenuto da ARPA era uguale 0,2 mg/mc e cioè pari alla metà del limite tollerato per scarichi in fognatura. Fu in quella sede giudicato eccessivo perché, per errore evidente commesso in sede di conferenza dei servizi, gli scarichi dell'azienda furono confrontati con i limiti per immissione in acque superficiali.
- Non sono presenti pozzetti di campionamento esclusivi per le acque meteoriche di dilavamento coperture e per le acque di dilavamento piazzale zona est, prima della commistione con altre tipologie di scarico (es. domestiche) e prima del recapito finale in PF;
- Non è stata finora effettuata dalla Ditta un'indagine conoscitiva delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture del sito, finalizzata ad appurare l'eventuale presenza di contaminanti (es. metalli) decadenti dal ciclo produttivo.

VARIE MATRICI

- La ditta, pur essendo soggetta, non dispone di CPI aggiornato; la pratica per il rilascio di nuovo CPI risulta in corso.
- Presso il sito sono presenti procedure inerenti alcuni aspetti con ricadute ambientali, che si ritiene possano essere oggetto di ampliamenti.
- I corsi di formazione del personale in materia ambientale potranno essere oggetto di ulteriori ampliamenti, anche integrati da esercitazioni pratiche;

D.3 Misure di miglioramento programmate dalla Ditta

Di seguito viene presentato un prospetto riepilogativo degli interventi di miglioramento ambientale programmati dalla Ditta.

MATRICE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA PREVISTA
ARIA	Completamento elephant house (forno di fusione, forno di colata e lingottiere)	Captazione delle emissioni diffuse dalle varie fasi del ciclo produttivo	la struttura è completa. Il termine per l'installazione dei portoni è previsto al 31.12.18
RUMORE	Completamento elephant house	Riduzione delle emissioni sonore da attività produttive	la struttura è completa. Il termine per l'installazione dei portoni è previsto al 31.12.18
	Installazione di forno rotativo di colata dotato di bruciatore a ossicombustione	Riduzione delle emissioni sonore da attività produttive	Effettuato
	Insonorizzazione delle tramogge di carico e dei canali vibranti con lastre di gomma antiabrasive	Riduzione delle emissioni sonore da attività produttive	Effettuata in parte nel 2013; termine fine lavori dicembre 2018
ENERGIA	Introduzione di bruciatore a ossicombustione per il nuovo forno di colata	Riduzione del consumo energetico	Dicembre 2012
	Installazione impianto fotovoltaico	Riduzione dei consumi di energia elettrica del sito	Giugno 2012

Tabella D3 – Misure di miglioramento programmate dalla Ditta

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

Attività IPPC e non IPPC	Punto di E	Sorgente		Portata nominale (Nm ³ /h)	Durata		Sistemi di abbattimento	Inquinanti	Valori limite (mg/Nm ³)
		Sigla	Descrizione		h/g	gg/anno			
1	E1	M1	Forno Rotativo di fusione	25.000	12	220	Ciclone Filtro a maniche	PTS	10
		M2	Forno rotativo di colata					Cu+Sn+Zn+Pb+Mn+V e composti	5 *
		M5	Bruciatore ossicombustione Forno di fusione					Ni+Cr ^{VI} +Co+Cd+As+Sb e composti	1 *
		M6	Bruciatore ossicombustione Forno di colata					COT	20
		M7	Lingottiera di colata 1					PCDD/PCDF	0.5 ng/Nm ³ I-TEQ
		M8	Lingottiera di colata 2					IPA	0,01
								HCl	10
								HF	3
		NO _x	150						
		CO	100						

Tabella E1 – Limiti emissioni in atmosfera

NOTE:

*	Il limite, è da intendersi compreso nel valore di 10 mg/Nm ³ per le polveri totali. Il limite è espresso come sommativa; si richiede comunque di rilevare e fornire all'autorità preposta al controllo le concentrazioni dei singoli elementi
---	--

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti alle emissioni siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio la Ditta dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare, facendo riferimento alla norma "UNI CEN/TS 14793/05 – Emissione da sorgente fissa – Procedura di validazione intralaboratorio EN per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento", l'equivalenza tra gli stessi
- III) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- IV) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- VI) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

- f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

IL PUNTO “f” E’ IN EVIDENTE CONTRASTO CON IL PUNTO “e”. SE INFATTI IL TENORE DI RIFERIMENTO DELL’OSSIGENO DEVE ESSERE CONSIDERATO’ QUELLO DERIVANTE DAL PROCESSO, E CIOE’ QUELLO MISURATO (COME DICHIARATO NEL PUNTO “e”) E’ IMPOSSIBILE CHE NELL’EFFLUENTE GASSOSO, IL TENORE VOLUMETRICO DI OSSIGENO (CIOE’ QUELLO MISURATO) SIA DIVERSO DA QUELLO DI RIFERIMENTO (CIOE’, IN ACCORDO CON IL PUNTO “e”, QUELLO MISURATO) E QUINDI DA SE STESSO. DEL RESTO NON AVREBBE SENSO RIPORTARE LE MISURE AD UN TENORE DI OSSIGENO DIVERSO DA QUELLO MISURATO, VISTO CHE IL PROCESSO PREVEDE IMMISSIONE DI OSSIGENO (I BRUCIATORI SONO AD OSSI-COMBUSTIONE) (precisazione della Ditta).

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VII)** Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (DPR 24/05/88 n.203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 – comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 – comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come “non tecnicamente convogliabile” fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- VIII)** La Ditta dovrà concludere i lavori in progetto (realizzazione dell'elephant house, installazione forno di colata e lingottiere di colata, attivazione nuovi punti di aspirazione e collegamento degli stessi con sistemi di depurazione esistenti) entro **12 mesi** ed inviare comunicazione all'AC e ad ARPA.
- IX)** La Ditta entro **1 anno dall'installazione degli impianti di cui alla precedente prescrizione** dovrà valutare la necessità / possibilità tecnica di predisporre ulteriori sistemi di aspirazione localizzata a presidio:
- delle fasi di colata nelle lingottiere
 - della postazione di raccolta e 1° deposito delle scorie
- ed inviare esiti di tali valutazioni all'AC e ad ARPA. Nel caso di esito positivo la Ditta dovrà **realizzare tali interventi entro i successivi 6 mesi** e trasmettere nuova **planimetria** ove siano illustrati tutti i punti di captazione delle emissioni generate dal processo e collegati con il camino E1 nonché i punti di emissione relativi agli impianti termici ad uso domestico.
- X)** Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- XI)** Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943 o garantire prestazioni ambientali almeno equivalenti a quelle riportate nella medesima delibera.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XII)** Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio.
- XIII)** Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, L'esercente provvederà, concordando con l'ARPA competente per territorio, all'eventuale realizzazione di ulteriori fori di campionamento in accordo con la norma UNI10169 e/o potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, sempre concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIV)** Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XV)** Qualora vengano svolte operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.
- XVI)** In merito alle emissioni generate dagli impianti termici civili presenti (E2, E3, E4) la Ditta dovrà attenersi alle disposizioni fissate dal titolo II della Parte quinta del D.Lgs. n. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tab. 3 (scarico in pubblica fognatura) dell'all. 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e smi in corrispondenza del pozzetto **P2** posto immediatamente a monte dello scarico in pubblica fognatura (acque reflue miste: domestiche, meteoriche di dilavamento coperture e piazzali).

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I)** Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II)** Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti allo scarico siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio la Ditta dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi.
- III)** L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) In merito alle acque meteoriche di dilavamento del piazzale ovest:
- a. La Ditta dovrà presentare entro **1 anno** studio di fattibilità di adeguamento del sito ai dettami del RR n. 4 del 24.03.2006 (separazione e installazione di sistemi di trattamento specifici per i metalli per le acque di prima e seconda pioggia).
Qualora tale studio dia esito positivo andrà realizzato **entro il successivo anno**.

Al termine dell'adempimento della suddetta prescrizione dovranno essere utilizzate (nelle planimetrie che verranno predisposte, nei referti analitici del piano di monitoraggio interno, etc) le seguenti **sigle di identificazione** dei pozzetti di campionamento che andranno realizzati:

Sigla pozzetto/scarico	Descrizione
P1	Pozzetto di campionamento acque miste (industriali, meteoriche, pluviali e domestiche) a monte del recapito in Pubblica Fognatura
P2	Pozzetto esclusivo di campionamento delle acque meteoriche di prima pioggia a valle del relativo sistema di depurazione e a monte della commistione con altre tipologie di reflui
P3	Pozzetto esclusivo di campionamento delle acque meteoriche di seconda pioggia a valle del relativo sistema di depurazione e a monte della commistione con altre tipologie di reflui

Tab. E2a – Sigle identificative dei pozzetti di campionamento

- b. Qualora tale studio dia invece esito negativo la Ditta dovrà presentare entro i successivi **6 mesi** progetto inerente l'installazione di un ulteriore presidio depurativo specifico per l'abbattimento dei metalli (a valle dell'attuale sistema di decantazione e disoleazione) per le acque meteoriche di dilavamento del piazzale ovest (non separate), corredato da relative documentazione e schede tecniche.

Tale impianto dovrà essere installato e messo in funzione entro i **successivi 6 mesi**;

Entro tale termine dovrà inoltre essere predisposto, a valle di tale impianto, pozzetto di campionamento (**P2**) delle acque trattate, prima della commistione con altre tipologie di reflui e prima dello scarico in pubblica fognatura.

Al termine dell'adempimento della suddetta prescrizione dovranno pertanto essere utilizzate (nelle planimetrie che verranno predisposte, nei referti analitici del piano di monitoraggio interno, etc) le seguenti **sigle di identificazione** dei pozzetti di campionamento presenti presso il sito:

Sigla pozzetto/scarico	Descrizione
P1	Pozzetto di campionamento acque miste (industriali, meteoriche, pluviali e domestiche) a monte del recapito in Pubblica Fognatura
P2	Pozzetto esclusivo di campionamento delle acque meteoriche di dilavamento piazzali a valle dei sistemi di depurazione e a monte della commistione con altre tipologie di reflui

Tab. E2b – Sigle identificative dei pozzetti di campionamento

- VI) Le operazioni di lavaggio mezzi di trasporto (muletti) e/o attrezzature, effettuate senza l'utilizzo di alcun prodotto detergente, dovranno essere effettuate esclusivamente nell'area di piazzale presidiata da sistema di depurazione, che garantisca il rispetto dei limiti allo scarico.
- VII) Nel piazzale zona est non dovranno essere svolti deposito di materiali o altre attività (sarà consentito esclusivamente il transito dei mezzi).

Qualora invece la Ditta intenda utilizzare tale piazzale per lo svolgimento di altre attività (es. deposito, carico e scarico di materiali o prodotti finiti, etc) dovrà includere nello studio di fattibilità di cui al precedente **punto Va** anche le acque meteoriche di dilavamento piazzale est o in alternativa provvedere al trattamento delle stesse senza alcuna separazione, come da precedente **prescrizione n. Vb**.

VIII) In merito alla **gestione di eventuali sversamenti** di MP/sostanze liquide (oli lubrificanti e gasolio) con riferimento al piazzale zona nord - ovest del sito (interessato dalla movimentazione e deposito di tali sostanze liquide) la Ditta dovrà provvedere entro **3 mesi** alla predisposizione:

- di **sistemi di copertura delle caditoie** di raccolta delle meteoriche di dilavamento piazzali poste nelle immediate vicinanze delle aree ove si svolgono attività di movimentazione, da utilizzare durante lo svolgimento di tali operazioni (carico, scarico, etc)
- di **kit d'emergenza** da utilizzare in caso di incidente / sversamento di modesta entità (per la ripresa a secco), che dovranno essere opportunamente e chiaramente localizzati all'interno del sito;
- le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP liquide, sostanze liquide e rifiuti liquidi, svolte in aree scoperte, dovranno avvenire quando non sono in corso eventi meteorici.

IX) Al termine dei suddetti interventi (**prescrizioni n. V e VIII** del presente paragrafo) la Ditta dovrà trasmettere all'AC e ad ARPA:

- comunicazione di avvenuto adempimento
- la relativa documentazione tecnica
- **planimetria** aggiornata del rete fognaria interna del sito in scala adeguata e dotata di legenda ove siano riportate le seguenti informazioni:
 - la rete di scarico interna, distinguendo mediante colori differenti i vari reflui presenti presso il sito, a seconda dell'opzione scelta dalla Ditta di cui alla precedente **prescrizione V** (acque meteoriche pre separazione, acque di prima pioggia pre e post trattamento, acque di 2° pioggia pre e post trattamento, oppure acque meteoriche dilavamento piazzale ovest pre e post trattamento, acque meteoriche di dilavamento coperture, acque meteoriche di dilavamento piazzale est non trattate, reflui domestici, etc);
 - l'ubicazione delle caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento piazzali;
 - le sigle dei punti di scarico e dei pozzetti di campionamento presenti (utilizzando sigle in accordo con la precedente **prescrizione V**);
 - i sistemi di depurazione delle acque meteoriche (riportare schematicamente le parti costituenti);
 - la pendenza delle pavimentazioni;
 - i sistemi di contenimento di eventuali sversamenti.

X) La Ditta dovrà effettuare, **per i primi dodici mesi** a seguito del rilascio del presente provvedimento, indagine conoscitiva delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture del sito, con frequenza e modalità di cui alla **tab. F9 par. F.3.5** del presente documento; al termine di tale anno dovrà valutare i risultati analitici e trasmettere tale valutazione, unitamente ai referti, all'AC e ad ARPA.

E.2.4 Prescrizioni generali

XI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.

XII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA competente per territorio e all'Autorità competente per l'AIA; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge l'Autorità Competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

XIII) Effettuare la comunicazione preventiva di qualsiasi modifica che si intende apportare agli scarichi e al loro processo di formazione o all'eventuale apertura di nuove bocche di scarico, nonché di tutti gli elementi che possano in futuro incidere sulle presenti prescrizioni.

XIV) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici.

E.2.5 Prescrizioni dell'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato

1) PORTATE INDUSTRIALI

La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a 10 mc/anno.

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

2) COMPATIBILITA' QUALITATIVA E LIMITI

Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura **si ritiene compatibile** con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di *Calvignano (MI)*, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, dei limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito *indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato"*, ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.

3) PRESIDI DEPURATIVI

L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata al Gestore del SII (Amiacque Srl) ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).

È vietato effettuare attività di lavaggio mezzi:

- in corrispondenza di eventi meteorici;
- durante lo svuotamento della vasca di accumulo delle acque meteoriche del piazzale.

4) SCARICHI

Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

Dovrà essere segnalato tempestivamente al Gestore del SII ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

5) STRUMENTI DI MISURA

Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Il Gestore del SII si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.

Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata al Gestore del SII ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

6) POZZETTI

I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.

7) PRESCRIZIONI SPECIFICHE

Entro sei mesi dal rilascio del presente provvedimento il gestore dello scarico dovrà presentare un progetto finalizzato alla divisione di tutte le reti interne, così come descritto nell'art. 44 del "Regolamento

del servizio idrico integrato” il quale prevede che le reti di fognatura interna agli insediamenti a qualsiasi uso destinati debbano essere del tipo separato e cioè con condotti distinti che raccolgano separatamente le acque reflue domestiche, le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue industriali in cui siano presenti pozzetti di campionamento così come descritto nell’art.47 del succitato regolamento. Nello specifico dovrà essere progettata una rete interna dedicata per la raccolta dei reflui industriali.

Sono vietate le seguenti operazioni:

- lavaggi sottoscocca;
- lavaggi motore;
- lavaggi di parti meccaniche;
- decerature;
- scarichi di liquido per freni, olio motore, detergenti e/o sgrassanti solitamente impiegati nella manutenzione dell’autoveicolo.

All’interno dell’area del lavaggio non possono essere esercitate operazioni di manutenzione degli autoveicoli ed in particolare:

- cambio olio motori;
- cambio liquido dei freni.

8) GESTIONE ACQUE METEORICHE

Entro 6 mesi dal rilascio del presente provvedimento, il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche eccedenti la prima pioggia recapitate nella rete fognaria pubblica, limitatamente alla zona esterna all’area di rispetto del pozzo acqua potabile (raggio 200 metri) ubicato in Via da Vinci, ang. Via Delle Industrie, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l’estensione delle superfici scolanti, così come definite dall’art. 2 del R.R. 4/2006.

Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia, il progetto di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell’Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.

In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l’eventuale adozione degli interventi previsti dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.

Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell’evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a circa 0,30 l/s, anche se le precipitazioni cumulate dell’evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm.

9) CONTROLLI ED ACCESSI

Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all’insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall’art. 129 del D.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione, immissione e differenziali previsti dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Rosate, secondo quanto stabilito dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

- III) La Ditta dovrà provvedere entro 1 anno all'insonorizzazione delle tramogge di carico e dei canali vibranti con lastre di gomma antiabrasive e trasmettere la relativa comunicazione all'AC e ad ARPA. **NOTA i canali vibranti sono stati isolati con uno strato di gomma rivestito da un'ulteriore lamiera. Nel corso del 2019 si provvederà a rivestire le tramogge di carico.**
- IV) La Ditta entro 2 mesi dall'eventuale realizzazione della barriera fonoassorbente lungo il lato nord del sito e comunque entro 12 mesi dalla conclusione dei lavori inerenti l'elephant house (con messa in funzione degli impianti nel nuovo assetto previsto) la Ditta dovrà effettuare una nuova campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i recettori più prossimi o esposti alle sorgenti di rumore ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, che tenga conto di tutte le sorgenti fisse e mobili presenti presso il sito e consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. **NOTA la campagna è stata effettuata nel maggio del 2017.**

E.3.4 Prescrizioni generali

- V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione all'Autorità competente prescritta al successivo **punto I, par. E.6**, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VII) In merito alle VASCHE INTERRATE presenti (quali vasche di trattamento acque meteoriche, fossa interrata pressa oleodinamica) e alle RELATIVE STRUTTURE ACCESSORIE (caditoie, pozzetti, etc):

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
ENTRO 1 ANNO		
Completo svuotamento e Pulizia preliminare di tutte le vasche interrate e strutture accessorie	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva degli interventi di pulizia (con riferimento alle strutture su cui sono stati effettuati)
Prove di tenuta su tutte le vasche presenti	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva delle prove effettuate e esiti delle stesse (con riferimento alle strutture su cui sono state effettuate tali prove)
Trattamenti di impermeabilizzazione se necessario a seguito dell'esito della prova di tenuta	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva degli interventi eseguiti rilasciata da Società Specializzata (con riferimento alle strutture su cui sono stati effettuati tali interventi)
		Schede tecniche dei prodotti impermeabilizzanti utilizzati
		Dichiarazione del Fornitore in merito alle caratteristiche di resistenza conferite dalla stesura di detti prodotti
		Garanzia di tenuta (ossia la periodicità con cui è necessario provvedere all'effettuazione di detti lavori di impermeabilizzazione)
CONTROLLI / INTERVENTI SUCCESSIVI		
Effettuazione periodica (v. tab. F14 del presente documento) di controlli sullo stato di conservazione e pulizia delle vasche interrate e delle relative strutture accessorie	Registrare il controllo su registro interno manutenzioni (data e descrizione)	-
Effettuazione periodica (v. tab. F14 del presente documento) di prove di tenuta	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva delle prove effettuate e esiti delle stesse (con riferimento alle strutture su cui sono state effettuate tali prove)

Tab. E4a – Interventi / controlli VASCHE INTERRATE

VIII) In merito alla **PAVIMENTAZIONE SIA DELLE AREE INTERNE CHE ESTERNE** ed in particolare delle seguenti **“aree critiche”**:

- ❖ aree interne: pavimentazione circostante forni di fusione, zone di colata e movimentazione MP e rifiuti (es. scorie, etc)
- ❖ aree esterne: piazzale zone nord – ovest (aree di movimentazione, deposito e lavorazione rottami / MP / sostanze / rifiuti, aree di circolazione mezzi etc)

Provvedere all’effettuazione di quanto di seguito riportato:

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
ENTRO 3 MESI		
Completa e approfondita pulizia di tutta la pavimentazione del sito, con particolare riferimento ai piazzali zona nord - ovest	<p>Registrare l’intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)</p> <p>Annotazione su registro di carico e scarico rifiuti degli scarti prodotti</p>	<p>Relazione descrittiva degli interventi eseguiti rilasciata da Società Specializzata (con riferimento alle aree di piazzale su cui sono stati effettuati tali interventi)</p> <p>Qualora la Ditta non intenda reimmettere nel ciclo produttivo gli scarti raccolti dalla pulizia dei piazzali ma conferirli a terzi: gli stessi andranno gestiti come rifiuti e andranno opportunamente classificati con adeguato codice CER (previa verifica analitica per corretta classificazione)</p>
CONTROLLI / INTERVENTI SUCCESSIVI		
Effettuazione periodica (almeno SETTIMANALE, v. tab. F14 del presente documento) di pulizia manuale e/o meccanica di tutta la pavimentazione del sito al fine di limitare il più possibile la movimentazione di particolato metallico eventualmente presente e la conseguente contaminazione di altre matrici ambientali	<p>Registrare l’intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)</p> <p>Qualora la Ditta non intenda reimmettere nel ciclo produttivo gli scarti raccolti dalla pulizia dei piazzali ma conferirli a terzi: Annotazione su registro di carico e scarico rifiuti degli scarti prodotti</p>	<p>Qualora la Ditta non intenda reimmettere nel ciclo produttivo gli scarti raccolti dalla pulizia dei piazzali ma conferirli a terzi:</p> <p>- corretta annotazione su registro di carico e scarico;</p> <p>gli stessi andranno gestiti come rifiuti e andranno opportunamente classificati con adeguato codice CER (previa verifica analitica per corretta classificazione)</p>
Effettuazione di controlli periodici (v. tab. F14 del presente documento) per verificare lo stato di usura	Registrare il controllo su registro interno manutenzioni (data e descrizione)	-

Tab. E4b – Interventi / controlli PAVIMENTAZIONE

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Per i rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi.

E.5.3 Prescrizioni generali

- V) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VI) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- VII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
- VIII) Provvedere ad elaborare politica ambientale volta:
- alla **riduzione dei rifiuti prodotti**,
 - al loro **riutilizzo e al recupero presso terzi** (invece che allo smaltimento);
 - alla **raccolta differenziata di rifiuti** quali carta, vetro, plastica etc;

tenere a disposizione degli Enti di controllo una valutazione annuale dei dati relativi alle scelte intraprese.

- IX) La Ditta entro **3 mesi** dovrà effettuare una ricognizione di tutte le possibili tipologie di rifiuti prodotti dalle attività svolte presso il sito e provvedere ad una corretta classificazione degli stessi mediante idoneo codice CER; in particolare:
- scarti derivanti dalle attività di cernita dei rottami metallici in ingresso, quali: materiale ferroso e non ferroso di scarto, plastica, carta, etc, andranno gestiti come rifiuti speciali e classificati con opportuno codice CER;
 - emulsioni oleose prodotte dal disoleatore a presidio delle acque meteoriche di dilavamento piazzale ovest (es. utilizzare codice della "famiglia" 13 - -);
 - filtri a maniche a fine vita (es. potrà essere utilizzato il codice CER 150202*);
 - imballaggi in legno non riutilizzabili (es. bancali), es. potrà essere utilizzato il codice CER 150103;
 - etc.
- X) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- XI) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e smi; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è

tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi.

- XII)** Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XIII)** Il produttore è obbligato alla tenuta dei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 e smi.
- XIV)** Il produttore di rifiuti è obbligato alla comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e smi alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.
- XV)** I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XVI)** La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XVII)** La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XVIII)** I rifiuti in uscita dall'insediamento produttivo devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento.
- XIX)** Durante il trasporto, i rifiuti devono essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e smi; una copia del formulario deve essere conservata presso il detentore per cinque anni.
- XX)** La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del D.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XXI)** Le batterie esauste eventualmente prodotte devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.

E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate.

Per le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi l'azienda dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

- XXII)** I rifiuti autorizzati alle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R4) sono quelli di cui alla tabella B5a, par. B.5 del presente documento.
- XXIII)** I quantitativi autorizzati sono quelli di cui alla tab. B5b, par. B.5 del presente documento.
- XXIV)** Le aree adibite alle operazioni di cui sopra, vale a dire:
- area CS1 (mq 460): scarico e prima movimentazione rifiuti in ingresso;
 - area R1 (mq 51): messa in riserva (R13) rifiuti in ingresso ;
 - area L1 (mq 120 + 120): cernita manuale + cernita magnetica;
 - area CS3 (mq 40): cernita magnetica e compattamento;
 - area-FC (mq 280): preparazione cariche e carica forno.

- dovranno essere ubicate come da planimetria “*Destinazione d’uso degli spazi*” che la Ditta dovrà fornire (**prescrizione n. VI par. E.6** del presente documento)
- dovranno essere pavimentate e dovranno presentare le caratteristiche di cui alla **tabella A1c** del presente documento;
- la messa in riserva (R13) nelle aree autorizzate dovrà avvenire nel rispetto delle condizioni riportate all’art. 6 del DM 5 febbraio 1998 e smi, in particolare:
 - dovranno essere dotate di idonea separazione dalle aree contigue adibite al deposito delle materie prime e del materiale NON gestito come rifiuto (sottoprodotto o end of waste), al fine di evitarne la commistione;
 - essere dotate di cartellonistica indicante la destinazione d’uso delle stesse e la tipologia dei rifiuti depositati.

XXV) Prima della ricezione dei rifiuti all’impianto, la ditta deve verificare l’accettabilità degli stessi in accordo con quanto riportato nella Dgr n. 8/10222 del 28.09.09.

XXVI) Per ogni partita di rifiuto in ingresso dovranno essere registrate le seguenti informazioni (oltre all’annotazione sull’apposito registro di carico e scarico rifiuti):

- Dovrà essere identificato il fornitore
- Dovrà essere acquisita la documentazione che attesti lo stato autorizzativo del fornitore
- Dovrà essere acquisita dal fornitore dichiarazione che attesti che i rottami conferiti posseggono i requisiti di cui all’appendice A della Dgr n. 8/10222 del 28.09.09 o dovrà essere verificato che i rottami conferiti posseggono tali requisiti.
- Nel caso di fornitori esteri: verificare la conformità del trasporto di tali materiali a quanto previsto dall’art. 18 reg. CE 1012/2006 e smi
- Data di ricezione
- codice CER
- descrizione del rifiuto
- quantità in ingresso
- per i rifiuti in ingresso classificati con codici generici (- - 99) dovrà essere inoltre sempre specificata la reale composizione degli stessi
- esiti dei controlli effettuati (radiometrici, visivi, conformità ai requisiti di cui all’Appendice A della Dgr n. 8/10222 del 28.09.09)
- modalità di gestione preliminari (messa in riserva, o avvio alle operazioni preliminari alla fusione) e destino finale di tale materiale.

XXVII) Per ogni partita di rifiuti (ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito) con codice specchio e con “codice generico - - 99” la Ditta dovrà acquisire dal fornitore certificati analitici che attestino la non pericolosità degli stessi o in alternativa effettuare verifica analitica e conservare i referti. Per i rifiuti con codice specchio e con “codice generico - - 99” che provengano invece da un ciclo tecnologico ben definito, la verifica analitica dovrà essere almeno semestrale.

XXVIII) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore;

XXIX) Viene determinata in **€ 25.610,88** l’ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell’Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall’allegato A alla D.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.g.r. sopraccitata.

Operazione	Pericolosità	Quantità / Potenzialità	Costo totale
R13*	RIFIUTI NON PERICOLOSI	250 mc	€ 4.415,5
R4	(di cui alla tab. B5a par. B.5 del presente	2600 t/a	€ 21.195,38

documento)		
	TOTALE	€ 25.610,88

NOTE:

* Come specificato nella D.g.r. n. 19461/04 (allegato C, punto 1) è stato applicato il 10% della tariffa relativa a R13: per potersi avvalere di tale riduzione **la Ditta dovrà garantire e dimostrare che i rifiuti verranno avviati alle operazioni di recupero (R4) entro 6 mesi** dall'accettazione nell'impianto. Altrimenti l'importo relativo a R13 è pari a **44.155 €**.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art.29-decies, c. 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) La Ditta, qualora realizzi la tettoia di copertura prevista per la zona nord del piazzale, dovrà inviare all'AC e ad ARPA:
 - la relativa comunicazione
 - e le versioni aggiornate delle **tabelle A1c e A1d** del presente documento.
- V) Al termine di tali lavori:
 - tutte le operazioni di deposito, cernita e lavorazione dei rottami in ingresso dovranno essere effettuate in **aree coperte**;
 - sul piazzale scoperto lato ovest potranno essere effettuate esclusivamente attività di scarico e movimentazione dei prodotti in ingresso, movimentazione dei materiali da avviare a fusione e carico dei prodotti finiti.
- VI) La Ditta dovrà trasmettere:
 - entro **6 mesi** planimetria "*Destinazione d'uso degli spazi*" aggiornata, inerente lo stato di progetto, coerente con quanto riportato nella suddetta **tabella A1c**, ove siano riportate le aree funzionali del sito al termine di tutti i lavori in previsione (completamento elephant house, eventuale predisposizione tettoia lungo il lato nord, etc)
 - al termine dei suddetti lavori analoga planimetria recante lo stato di fatto definitivo.

VII) CONDIZIONI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO

Il gestore del Complesso IPPC deve:

- a. rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le matrici aria, rumore ed acqua;
- b. Nel caso di guasto/malfunzionamento ai sistemi di contenimento delle emissioni tale da indurre significativo impatto sull'ambiente:
 - il Gestore dovrà comunicare tempestivamente, all'AC e all'ARPA competente per territorio la natura del danno, la data ed il tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime;
 - adottare tutti gli accorgimenti necessari a limitare l'immissione nell'ambiente di inquinanti e/o sostanze pericolose; nel caso di impossibilità di rispettare i valori limite fissati i cicli produttivi ad essi collegati vanno fermati.
 - comunicare l'avvenuta riparazione del guasto/malfunzionamento;

VIII) GESTIONE ROTTAMI METALLICI IN INGRESSO

I rottami metallici ferrosi in ingresso al sito dovranno essere gestiti in accordo con quanto disposto dal Regolamento UE 333/2011.

I rottami metallici non ferrosi in ingresso al sito potranno essere gestiti esclusivamente come:

- Rifiuti
- Sottoprodotti
- "End of waste"
- M.P.S.

- a. I rottami che la Ditta riceve come **rifiuti** dovranno essere gestiti in accordo con quanto prescritto al **par. E.5.4** del presente documento;
- b. Per i rottami metallici in ingresso gestiti come **Sottoprodotti** la Ditta, per ogni partita in ingresso, dovrà (v. **tab. F4b par. F.3.1.3**):
 - ❖ evidenziare e registrare la sussistenza di tutti i requisiti di cui rispettivamente all'**art. 184-bis** (sottoprodotti);
 - ❖ registrare inoltre le seguenti informazioni:
 - Dovrà essere identificato il fornitore
 - descrizione del rottame
 - data di ricezione
 - quantità in ingresso

IX) GESTIONE RECUPERI INTERNI

La Ditta dovrà registrare le tipologie e i quantitativi di sostanze prodotte presso il sito che vengono reimmesse nel forno di fusione (es. lingotti fuori specifica, polveri da sistema di abbattimento fumi, polveri metalliche da operazioni di pulizia dei piazzali, etc), in accordo con la **tab. F.4a par. F.3.1**.

NOTA Per quanto riguarda il materiale avviato al recupero interno, non essendo un rifiuto è praticamente impossibile recuperare i dati richiesti.

X) PROCEDURE AMBIENTALI

Ampliare / integrare entro **1 anno** le **procedure/istruzioni operative** già presenti presso il sito con le tematiche di seguito riportate:

- A. l'individuazione di tutte le **POTENZIALI FONTI DI RISCHIO PER L'AMBIENTE** e le relative azioni correttive da intraprendere;
- B. **GESTIONE MATERIE PRIME / SOSTANZE IN INGRESSO AL SITO**

ROTTAMI METALLICI

Nella procedura dovranno essere dettagliatamente descritte tutte le modalità di gestione e di registrazione dei dati dei rottami metallici in ingresso al sito, in accordo con quanto riportato nella Dgr n. 8/10222 del 28.09.09, e inoltre con:

- ❖ le prescrizioni di cui al **par. E.5.4** del presente documento: per quanto riguarda i rottami gestiti come **rifiuti**;
- ❖ la prescrizione **n. VIII, par. E.6** del presente documento: per quanto riguarda i rottami gestiti come **Sottoprodotti** o come "End of waste"

MP AUSILIARIE E ACCESSORIE LIQUIDE

Nella procedura relativa dovranno essere inclusi i seguenti aspetti

- l'identificazione delle MP ausiliarie e accessorie liquide in ingresso al sito e relative caratteristiche di pericolo ambientali ed eventuali impatti ambientali delle stesse;
- le modalità di gestione delle operazioni di movimentazione delle stesse (dal momento del loro ingresso al sito al momento del loro utilizzo); in particolare dovrà essere codificato quanto segue:

- lo scarico delle stesse, con particolare riferimento a quelle di cui alle tabelle 3/A e 5, all. 5, alla parte III, del D.Lgs. n. 152/06 e smi, dovrà essere effettuato possibilmente in aree coperte e comunque in aree ove vengano adottate tutte le misure impiantistico – gestionali per prevenire e contenere eventuali sversamenti (al fine di evitare che gli stessi confluiscano in fognatura);
- la movimentazione delle stesse dai luoghi di deposito ai luoghi di utilizzo dovrà avvenire in sicurezza, in aree dotate di sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti volti ad evitare che gli stessi confluiscano in fognatura;
- le corrette modalità di deposito delle stesse; in particolare si dovrà prevedere quanto segue:
 - stoccaggio in aree pavimentate, asciutte, coperte e dotate di sistemi di contenimento di eventuali sversamenti;

C. MATRICE RIFIUTI (IN USCITA)

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- Esplicitare per ogni CER:
 - le modalità (es. fase del ciclo produttivo di origine) e frequenza di produzione degli stessi (inoltre, qualora tali rifiuti si generino da operazioni di manutenzione ordinaria o straordinaria di impianti o linee dovrà esserci una corrispondenza con quanto riportato nel registro relativo ai “punti critici” in accordo con il piano di monitoraggio AIA);
 - le caratteristiche di pericolo ambientali,
 - le modalità di movimentazione all’interno del sito (da siti di produzione a aree di deposito temporaneo), e precauzioni/accorgimenti da adottare nel corso della loro movimentazione;
 - modalità del deposito temporaneo (specificare se area è pavimentata ed in particolare per i rifiuti liquidi la presenza di dispositivi quali bacini di contenimento, vasca trappola, etc)
 - l’ubicazione del deposito temporaneo, allegando planimetria aggiornata con adeguata legenda;
 - movimentazione dei rifiuti al momento dell’allontanamento degli stessi dal sito (accorgimenti ai fini ambientali) ed emissione FIR;
 - individuazione dei principali fattori di rischio ambientale connessi a ciascuna fase e azioni correttive
- corretta modalità di tenuta dei registri di carico e scarico;
- specificare le modalità di gestione dei rifiuti con “codice specchio” in accordo con quanto riportato nella **tabella F12** del presente documento;
- inserire riferimento, per le due categorie di rifiuti prodotti presso il sito (pericolosi e non pericolosi), al criterio di deposito temporaneo prescelto (temporale o volumetrico) in accordo con quanto prescritto dall’art. 183, c. 1, lett. m del D.Lgs. n. 152/06 e smi.

D. MATRICE ARIA

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di manutenzione e pulizia degli impianti di abbattimento (cicloni e filtro a maniche) e accenni alla gestione (modalità e tempistiche indicative di formazione) dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni;
- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia dei condotti di aspirazione delle emissioni e accenni alla gestione (modalità e tempistiche indicative di formazione) dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni;
- le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti degli impianti di abbattimento o in generale delle fasi di arresto del loro funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie (individuando le responsabilità, le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche, le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro e le modalità di comunicazione all’AC, ARPA e Comune, etc) in accordo con quanto riportato ai punti **XIV par. E.1.4 e VII par. E.6** del presente documento);
- le modalità di gestione di eventuali superamenti di limiti alle emissioni.

E. MATRICE ACQUE

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti::

- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia delle reti fognarie, caditoie, griglie, canaline, pozzetti di campionamento e gestione dei rifiuti prodotti;
- le modalità di gestione di eventuali malfunzionamenti dei sistemi di depurazione delle acque meteoriche (dovrà essere previsto il blocco dello scarico in fognatura fino al ripristino del malfunzionamento);
- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di controllo e pulizia del sistema di depurazione acque meteoriche;
- le modalità di rilevamento e gestione di eventuali superamenti di limiti allo scarico;

F. MATRICE SUOLO

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti::

- le modalità e tempistiche di pulizia delle aree coperte e scoperte del sito;
- le modalità e tempistiche di manutenzione (verifiche integrità, interventi periodici di impermeabilizzazione, etc) e pulizia delle vasche interrato presenti presso il sito;
- Le modalità di gestione di eventuali sversamenti di MP / sostanze / rifiuti liquidi, in particolare dovranno:
 - essere codificate le aree interessate dalla movimentazione /deposito di dette sostanze ove possano aver luogo eventi accidentali (quali spandimenti, sgocciolamenti etc);
 - essere predisposti kit di emergenza, codificate le aree di ubicazione degli stessi ed individuate le relative modalità di utilizzo da parte degli operatori.
 - Dovrà essere specificato che le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP, sostanze e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno preferibilmente avvenire quando non sono in corso eventi meteorici
 - in merito alle aree ove si possano verificare eventuali sversamenti: definire modalità di gestione di tali situazioni di emergenza, ed in particolare dovranno essere definite le procedure di utilizzo kit d'emergenza e di utilizzo come "vasca trappola" del sistema di depurazione delle acque meteoriche (v. **prescrizione n. VIII par. E.2.3** del presente documento); il materiale raccolto in tali occasioni dovrà poi essere sempre gestito come rifiuto (includere nella procedura anche tali aspetti gestionali);
 - riportare esplicitamente che dovrà essere tempestivamente segnalato agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa influire in modo significativo sull'ambiente.

Tutte le procedure ambientali sopra elencate (punti A – F) dovranno:

- essere distinte dalle altre procedure generali di gestione dell'impianto;
- essere in accordo con quanto riportato nel piano di monitoraggio AIA (**Quadro F** del presente documento);
- trovare chiara corrispondenza con quanto verrà riportato nei registri di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- essere tenute a disposizione degli Enti di controllo

XI) In merito ai REGISTRI MANUTENZIONI:

- dovrà essere predisposto un registro esclusivo per gli aspetti ambientali (distinto da quello ove la Ditta registra gli interventi di manutenzione effettuati sulle linee di produzione, o comunque su impianti che non abbiano ricadute ambientali);
- tale registro dovrà chiaramente indicare se si tratta di interventi ordinari o straordinari;
- inoltre dovranno essere riportate chiaramente le seguenti informazioni: descrizione dettagliata dell'intervento, data di effettuazione, nominativo dell'addetto che ha effettuato l'intervento, note (es. eventuali rifiuti prodotti da tale intervento, etc)
- tali registri dovranno essere allineati con quanto riportato:
 - nelle suddette procedure di gestione,
 - nel piano di monitoraggio AIA (**Quadro F** del presente documento).
 - nei "contratti manutenzioni ordinarie" stipulati con Ditte terze
 - nelle fatture comprovanti gli interventi effettuati (es. manutenzioni impianti, sostituzione filtri a maniche, ripristino pavimentazioni, etc).

- XII)** Ampliare **entro 1 anno** i programmi interni relativi alla formazione del personale con tematiche ambientali. Copia di detti documenti dovrà essere tenuta annualmente a disposizione degli Enti di controllo.
- XIII)** La Ditta dovrà orientarsi verso l'utilizzo di **sostanze meno pericolose** per l'ambiente e dovrà tenere annualmente a disposizione degli Enti di controllo dati in merito alle eventuali scelte intraprese (v. **Tabella F3** del presente documento)
- XIV)** La Ditta dovrà continuare ad effettuare un esame periodico delle prestazioni ambientali e degli impatti generati, con contestuale individuazione dei punti di miglioramento; **gli interventi messi in atto per migliorare le proprie performance ambientali e gli esiti annuali di tale autocontrollo** (intesi come: riduzione/ottimizzazione dei consumi idrici, riduzione dei consumi energetici, utilizzo di MP meno pericolose da un punto di vista ambientale, riduzione dei rifiuti in uscita e incremento delle attività di recupero, etc) dovranno essere **registrati e tenuti a disposizione degli enti di controllo.**
- XV)** In merito ai **CONSUMI ENERGETICI**:
In merito all'impianto fotovoltaico, la Ditta dovrà elaborare e tenere a disposizione degli Enti di controllo un bilancio energetico al fine di valutare l'effettivo apporto di tale sistema sui consumi energetici del sito (relativamente al primo anno di funzionamento); nell'ambito del piano di monitoraggio dovrà essere tenuto conto annualmente anche di tali aspetti;
- XVI)** L'azienda dovrà trasmettere **CPI** aggiornato non appena rilasciato dall'Ente competente.
- XVII)** La Ditta dovrà tenere a disposizione degli Enti di Controllo le **dichiarazioni INES (D.M. 23/11/2001) / E-PRTR** trasmesse annualmente e la documentazione attestante l'avvenuta ricezione da parte dell'Ente preposto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere inseriti nell'applicativo AIDA **entro il 30 Aprile** di ogni anno successivo al monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 Applicazione delle BAT

La tabella seguente riporta l'elenco delle BAT che risultano parzialmente applicate o non applicate e la relativa prescrizione per l'adeguamento:

BAT	STATO DI APPLICAZIONE ANNO 2017	NOTE ANNO 2017	PRESCRIZIONE
Tutte le acque di scarico devono essere trattate per rimuovere solidi, oli e ioni.	PARZIALMENTE APPLICATA	Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale ovest (interessato alla movimentazione, stoccaggio, cernita etc di rottami metallici) sono trattate da sistema di sedimentazione / disoleazione; non è presente sistema di depurazione specifico per i metalli.	Prescrizione n. V par. E.2.3 del presente documento

Tabella E11 – BAT non applicate o parzialmente applicate anno 2017 e relative prescrizioni

E.12 Tempistiche

Nella seguente tabella sono riportate le prescrizioni specifiche per la Ditta e le relative tempistiche:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
ARIA	Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti alle emissioni siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare, facendo riferimento alla norma UNI CEN/TS 14793/05, l'equivalenza tra gli stessi.	A partire dalla prossima campagna analitica
	Concludere i lavori in progetto (realizzazione delle chiusure dell'elephant house)	12 mesi
	Valutare la necessità / possibilità tecnica di predisporre ulteriori sistemi di aspirazione localizzata a presidio: <ul style="list-style-type: none"> ➤ delle fasi di colata nelle lingottiere ➤ della postazione di raccolta e 1° deposito delle scorie ed inviare esiti di tali valutazioni all'AC e ad ARPA.	1 anno dalla messa in funzione nuovo impianto
	Nel caso di esito positivo realizzare tali interventi e trasmettere nuova planimetria ove siano illustrati tutti i punti di captazione delle emissioni generate dal processo e collegati con il camino E1 nonché i punti di emissione relativi agli impianti termici ad uso domestico	Entro i successivi 6 mesi
ACQUA	Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti allo scarico siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio la Ditta dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi	A partire dalla prossima campagna analitica
	In merito alle acque meteoriche di dilavamento del piazzale ovest:	
	a. Presentare studio di fattibilità di adeguamento del sito ai dettami del RR n. 4 del 24.03.2006 (separazione e installazione di sistemi di trattamento specifici per i metalli per le acque di prima e seconda pioggia).	1 anno
	Qualora tale studio dia <u>esito positivo</u> realizzarlo	entro il successivo anno
	Utilizzare (nelle planimetrie che verranno predisposte, nei referti analitici del piano di monitoraggio interno, etc) sigle di identificazione dei pozzetti di campionamento che andranno realizzati, in accordo con la tab. E2a	Al termine dell'adempimento o della prescrizione precedente
	b. Qualora tale studio dia invece <u>esito negativo</u> presentare progetto inerente l'installazione di un ulteriore presidio depurativo specifico per l'abbattimento dei metalli (a valle dell'attuale sistema di decantazione e disoleazione) per le acque meteoriche di dilavamento del piazzale ovest (non separate), corredato da relative documentazione e schede tecniche.	Entro i successivi 6 mesi
	Tale impianto dovrà essere installato e messo in funzione	Entro i successivi 6 mesi
	Entro tale termine dovrà inoltre essere predisposto, a valle di tale impianto, pozzetto di campionamento (P2) delle acque trattate, prima della commistione con altre tipologie di reflui e prima dello scarico in pubblica fognatura.	
	Utilizzare (nelle planimetrie che verranno predisposte, nei referti analitici del piano di monitoraggio interno, etc) sigle di identificazione dei pozzetti di campionamento che andranno realizzati, in accordo con la tab. E2b	Al termine dell'adempimento o della prescrizione precedente
Effettuare le operazioni di lavaggio mezzi di trasporto (muletti) e/o attrezzature, senza l'utilizzo di alcun prodotto detergente, esclusivamente nell'area di piazzale presidiata da sistema di depurazione, che garantisca il rispetto dei limiti allo scarico	A partire dalla notifica del presente atto	

	<p>Nel piazzale zona est non dovranno essere svolti deposito di materiali o altre attività (sarà consentito esclusivamente il transito dei mezzi). Qualora invece la Ditta intenda utilizzare tale piazzale per lo svolgimento di altre attività (es. deposito, carico e scarico di materiali o prodotti finiti, etc) dovrà includere nello studio di fattibilità di cui alla prescrizione Va par. E.2.3 anche le acque meteoriche di dilavamento piazzale est o in alternativa provvedere al trattamento delle stesse senza alcuna separazione, come da prescrizione n. Vb par. E.2.3</p>	A partire dalla notifica del presente atto
	<p>In merito alla gestione di eventuali sversamenti di MP/sostanze liquide (oli lubrificanti e gasolio) con riferimento al piazzale zona nord - ovest del sito (interessato dalla movimentazione e deposito di tali sostanze liquide)</p>	
	<p>Provvedere alla predisposizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ di sistemi di copertura delle caditoie di raccolta delle meteoriche di dilavamento piazzali poste nelle immediate vicinanze delle aree ove si svolgono attività di movimentazione, da utilizzare durante lo svolgimento di tali operazioni (carico, scarico, etc) ➤ di kit d'emergenza da utilizzare in caso di incidente / sversamento di modesta entità (per la ripresa a secco), che dovranno essere opportunamente e chiaramente localizzati all'interno del sito; ➤ le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP liquide, sostanze liquide e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno avvenire quando non sono in corso eventi meteorici. 	3 mesi
	<p>Trasmettere all'AC e ad ARPA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ comunicazione di avvenuto adempimento ➤ la relativa documentazione tecnica ➤ planimetria aggiornata del rete fognaria interna del sito in scala adeguata e dotata di legenda (v. dettaglio prescrizione IX par. E.2.3) 	Al termine dei suddetti interventi
	<p>Effettuare indagine conoscitiva delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture del sito, con frequenza e modalità di cui alla tab. F9 par. F.3.5 del presente documento; al termine di tale anno dovrà valutare i risultati analitici e trasmettere tale valutazione, unitamente ai referti, all'AC e ad ARPA</p>	Per il primo anno a seguito dell'installazione e dell'elephant house
ACQUA	<p>Presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche eccedenti la prima pioggia recapitate nella rete fognaria pubblica, limitatamente alla zona esterna all'area di rispetto del pozzo acqua potabile (raggio 200 metri) ubicato in Via da Vinci, ang. Via Delle Industrie, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/2006.</p>	Entro 6 mesi
RUMORE	<p>È già stata realizzata campagna nel maggio 2017</p>	-
SUOLO	<p>In merito alle VASCHE INTERRATE presenti (quali vasche di trattamento acque meteoriche) e alle RELATIVE STRUTTURE ACCESSORIE (caditoie, pozzetti, etc):</p>	
	<p>Completo svuotamento e Pulizia preliminare di tutte le vasche interrate e strutture accessorie</p>	1 anno
	<p>Prove di tenuta su tutte le vasche presenti</p>	1 anno
	<p>Trattamenti di impermeabilizzazione se necessario a seguito dell'esito della prova di tenuta</p>	1 anno
	<p>Controlli periodici: - Effettuazione di controlli sullo stato di conservazione e pulizia delle vasche interrate e delle relative strutture accessorie - Effettuazione periodica di prove di tenuta</p>	v. tab. F14

	In merito alla PAVIMENTAZIONE SIA DELLE AREE INTERNE CHE ESTERNE ed in particolare delle seguenti "aree critiche": <ul style="list-style-type: none"> ❖ <u>aree interne</u>: pavimentazione circostante forni di fusione, zone di colata e movimentazione MP e rifiuti (es. scorie, etc) ❖ <u>aree esterne</u>: piazzale zone nord – ovest (aree di movimentazione, deposito e lavorazione rottami / MP / sostanze / rifiuti, aree di circolazione mezzi etc) 	
	Completa e approfondita pulizia di tutta la pavimentazione del sito, con particolare riferimento ai piazzali zona nord-ovest	1 mese
	Effettuazione di pulizia manuale e/o meccanica di tutta la pavimentazione del sito al fine di limitare il più possibile la movimentazione di particolato metallico eventualmente presente e la conseguente contaminazione di altre matrici ambientali	almeno settimanale
	Effettuazione di controlli periodici per verificare lo stato di usura	v. tab. F14
RIFIUTI IN USCITA	Provvedere ad elaborare politica ambientale volta: <ul style="list-style-type: none"> ➤ alla riduzione dei rifiuti prodotti, ➤ al loro riutilizzo e al recupero presso terzi (invece che allo smaltimento); ➤ alla possibile raccolta differenziata di rifiuti quali carta, vetro, plastica etc; tenere a disposizione degli Enti di controllo una valutazione annuale dei dati relativi alle scelte intraprese	A partire dalla notifica del presente atto
RIFIUTI IN INGRESSO	Gestione rifiuti in ingresso V. par. E.5.4	A partire dalla notifica del presente atto
VARIE MATRICI	La Ditta, qualora realizzi la tettoia di copertura prevista per la zona nord del piazzale, dovrà inviare all'AC e ad ARPA: <ul style="list-style-type: none"> - la relativa comunicazione - e le versioni aggiornate delle tabelle A1c e A1d del presente documento Al termine di tali lavori: <ul style="list-style-type: none"> - tutte le operazioni di <u>deposito, cernita e lavorazione</u> dei rottami in ingresso dovranno essere effettuate in aree coperte; - sul piazzale scoperto lato ovest potranno essere effettuate esclusivamente attività di scarico e movimentazione dei prodotti in ingresso, movimentazione dei materiali da avviare a fusione e carico dei prodotti finiti. 	Al termine della realizzazione della struttura
	Trasmettere planimetria " <i>Destinazione d'uso degli spazi</i> " aggiornata, inerente lo <u>stato di progetto</u> , coerente con quanto riportato nella tabella A1c , ove siano riportate le aree funzionali del sito al termine di tutti i lavori in previsione (completamento elephant house, eventuale predisposizione tettoia lungo il lato nord, etc)	6 mesi
	Trasmettere analogha planimetria recante lo stato di fatto definitivo	Al termine dei suddetti lavori
	I rottami metallici in ingresso al sito potranno essere gestiti esclusivamente come (v. dettaglio prescrizione n. VIII par. E.6): <ul style="list-style-type: none"> - Rifiuti - Sottoprodotti - "End of waste" - M.P.S. 	A partire dalla notifica del presente atto
	Elaborare procedure ambientali e predisporre registri manutenzioni con le indicazioni di cui alle prescrizioni n. X e XI par. E.6 del presente documento	1 anno
	Ampliare i programmi interni relativi alla formazione del personale con tematiche ambientali. Copia di detti documenti dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo	1 anno
	Continuare ad effettuare un esame periodico delle prestazioni ambientali e degli impatti generati, con contestuale individuazione dei punti di miglioramento; gli interventi messi in atto per migliorare le proprie performance ambientali e gli esiti annuali di tale autocontrollo (intesi come: riduzione/ottimizzazione dei consumi idrici, riduzione dei consumi energetici, utilizzo di MP meno pericolose da un punto di vista ambientale, riduzione dei rifiuti in uscita e incremento delle attività di recupero, etc) dovranno essere registrati e tenuti a disposizione degli enti di controllo	A partire dalla notifica del presente atto

Orientarsi verso l'utilizzo di sostanze meno pericolose per l'ambiente e tenere annualmente a disposizione degli Enti di controllo dati in merito alle eventuali scelte intraprese (v. Tabella F3 del presente documento)	A partire dalla notifica del presente atto
In merito ai CONSUMI ENERGETICI :	
In merito all'impianto fotovoltaico elaborare e tenere a disposizione degli Enti di controllo un bilancio energetico al fine di valutare l'effettivo apporto di tale sistema sui consumi energetici del sito; nell'ambito del piano di monitoraggio dovrà essere tenuto conto annualmente anche di tali aspetti	6 mesi
Fornire copia del Certificato Prevenzione Incendi	non appena rilasciato dall'Ente competente
Tenere a disposizione degli Enti di Controllo le dichiarazioni INES (D.M. 23/11/2001) / E-PRTR trasmesse annualmente e la documentazione attestante l'avvenuta ricezione da parte dell'Ente preposto	A partire dalla notifica del presente atto
Effettuare il piano di monitoraggio ambientale del sito in accordo con il Quadro F del presente documento	A partire dalla notifica del presente atto
Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere inserite nell'applicativo AIDA	Entro il 30 Aprile di ogni anno successivo al monitoraggio

Tabella E12 – Prescrizioni specifiche e relative tempistiche

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli che la Ditta dovrà effettuare.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA (matrici aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore)	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X *
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X
Gestione emergenze (RIR)	- δ
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X
Altro (piano di gestione delle emergenze interne)	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

NOTE:

*	In previsione
δ	La Ditta NON risulta soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs 334/99 e smi

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella seguente individua i soggetti preposti all'effettuazione del monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X *
Società terza contraente (controllo esterno)	X **

Tabella F2 - Autocontrollo

NOTE:

*	effettua la manutenzione, il controllo della funzionalità degli impianti, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche ed energetiche
**	controlli analitici delle emissioni

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

F.3.1.1 Riduzione / sostituzione di sostanze

La Ditta dovrà tendere verso riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose. Nel caso si verifichi tale sostituzione la Ditta dovrà compilare la tabella seguente nell'ambito del proprio piano di monitoraggio interno:

Fase di utilizzo	Nome della sostanza precedentemente utilizzata	Nome della sostanza introdotta	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	-

Tabella F3 - Impiego di sostanze

F.3.1.2 Riutilizzo interno di sostanze

Qualora la Ditta **riutilizzi** all'interno del proprio ciclo produttivo materie (es. prodotti fuori specifica, polveri da abbattimento fumi, polveri da operazioni di pulizia piazzali, sedimenti da pulizia impianto decantazione acque meteoriche, etc) dovrà essere compilata la tabella seguente:

Identificazione della sostanza *	Data di produzione	Quantitativo prodotto (Kg)	Quantitativo avviato a recupero interno (Kg)	Destino dell'eventuale quantitativo non avviato a recupero interno **	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
X	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella F4a – Recupero interno di materia

NOTE

*	Es. lingotti fuori specifica, polveri da sistema di abbattimento fumi, polveri metalliche da operazioni di pulizia dei piazzali, sedimenti da pulizia impianto decantazione acque meteoriche etc
**	Indicare codice CER e destino (es. R13, etc)

F.3.1.3 Rottami metallici in ingresso al sito non gestiti come rifiuti

La Ditta dovrà effettuare il monitoraggio dei rottami metallici in ingresso gestiti o come **Sottoprodotti** o come **“End of waste”** (ogni partita in ingresso) con le modalità di cui alla Dgr n. 8/10222 del 28.09.09 e alla **prescrizione n. VIII par. E.6** del presente documento:

Descrizione *	Provenienza **	Classificazione ***	Gestione e destino ω	Quantità in ingresso (Kg)	Data	Modalità di stoccaggio	Tipologia e esiti dei Controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
X	X		X	X	X	X	Visivo/ strumentale	Prima dello scarico e dopo lo scarico	Registro (scheda di accompagnamento merce in ingresso)

Tabella F4b – Monitoraggio ROTTAMI METALLICI in ingresso

NOTE

*	Per ogni partita di rottame registrare descrizione del materiale
**	- Identificazione del fornitore - Acquisizione dal fornitore di dichiarazione che attesti che i rottami conferiti posseggono i requisiti di cui all'appendice A della Dgr n. 8/10222 del 28.09.09
***	Evidenziare e registrare la sussistenza di tutti i requisiti di cui rispettivamente all' art. 184-bis (sottoprodotti) e all' art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e smi, dall'origine della filiera degli stessi;
ω	Modalità di gestione preliminari (messa in riserva, cernita, compattazione, etc) e destino finale di tale materiale (es. R4, etc)
Tipologia e esiti dei Controlli effettuati	- Radiometrici (v. tab. F11), - Visivi - Verifica di conformità ai requisiti di cui all'Appendice A della Dgr n. 8/10222 del 28.09.09 - Controlli Analitici effettuati

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici.

FASE	Tipologia	Anno di riferimento	Utilizzo	Frequenza di lettura	Volume annuo totale (m ³ /anno)
PRELIEVO	Acquedotto	X	Uso domestico e servizi	annuale	X

Tabella F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Fonte energetica	Utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	% recupero
Energia elettrica *	Attività IPPC	annuale	X	-
	Attività NON IPPC			-
	Servizi ausiliari			-
Energia termica	Attività IPPC	annuale	X	X
	Riscaldamento ambienti	annuale	X	

Tab. F6 – Consumi energetici

NOTE

*	Specificare annualmente il risparmio energetico conseguito mediante l'impianto fotovoltaico
	Fornire stima dei consumi relativi alle singole voci: Attività IPPC, Attività NON IPPC e Servizi ausiliari con specifica dei criteri di stima utilizzati
Servizi ausiliari	Energia elettrica consumata per: illuminazione, uffici, etc

Fonte energetica	Anno di riferimento	Consumo annuo specifico (KWh/t di prodotto finito)	
		Attività IPPC	Attività NON IPPC
Energia elettrica	X	X	X
Energia termica	X	X	-

Tab. F7 – Consumi energetici specifici

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	Modalità di controllo	Metodi (**)
		Discontinuo	
COT	X	Annuale	UNI EN 12619/ UNI EN 13526
NOx	X	Annuale	UNI 10878
CO	X	Annuale	UNI EN 15058
Metalli	X	Annuale	EN 14385
PCDD / PCDF	X	Annuale	UNI EN 1948-1,2 e 3
IPA	X	Annuale	UNI EN 1948-1 solo per il campionamento
HCl	X	Annuale	UNI EN 1911-1,2,3
HF	X	Annuale	UNI 10787
PTS	X	Annuale	UNI EN 13284-1

Tabella F8 - Emissioni in atmosfera: Inquinanti monitorati

NOTE:

METODI ^{TT}	Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti alle emissioni siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio la Ditta dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare, facendo riferimento alla norma UNI CEN/TS 14793/05, l'equivalenza tra gli stessi.
RISULTATI ANALITICI	I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati: a) Concentrazione di inquinante/i espressa in mg/Nm ³ ; b) Portata dell'aeriforme espressa in Nm ³ /h; c) Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
TENORE OSSIGENO	Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascun punto di campionamento, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	P2	Modalità di controllo μ	P1	Modalità di controllo μ	PLUVIALI	Modalità di controllo μ	Metodi π (APAT IRSA CNR)
pH	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	2060
Conducibilità	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	2030
Solidi sospesi totali	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	2090
BOD ₅	X	Semestrale					5120
COD	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	5130
Alluminio	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3050
Ferro	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3160
Cadmio	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3120
Cromo	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3150
Nichel	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3220
Piombo	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3230
Rame	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3250
Stagno	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3280
Zinco	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	3320
Cloruri	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	4090
Solfati	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	4140
Fosforo totale	X	Semestrale	X	Trimestrale *	X	Trimestrale**	4110
Azoto ammoniacale (NH ₄)	X	Semestrale					4030
Azoto nitrico (come N)	X	Semestrale					4040
Azoto nitroso (come N)	X	Semestrale					4050
Idrocarburi totali	X	Semestrale	X	Trimestrale *			5160
Tensioattivi totali	X	Semestrale	X	Trimestrale *			Anionici: 5170 Non ionici: 5180

Tab. F9 - Scarichi idrici: Inquinanti da monitorare

NOTE:

P1	Pozzetto esclusivo di campionamento delle acque meteoriche di dilavamento piazzale ovest a valle dei sistemi di depurazione attualmente non esiste, l'azienda provvederà a presentare progetto e ad installare pozzetto come indicato al punto V del paragrafo E.2.3.
P2	Pozzetto di campionamento acque miste (meteoriche, pluviali e domestiche) a monte del recapito in Pubblica Fognatura
μ	La Ditta dovrà effettuare campionamenti in concomitanza con eventi meteorici, possibilmente successivi ad un periodo di siccità (tali condizioni- dovranno essere debitamente indicate sui referti analitici) Inoltre per il pozzetto P1 effettuare almeno 1 campionamento /anno in concomitanza con l'effettuazione delle operazioni di lavaggio muletti e/o attrezzature che la Ditta dichiara di effettuare sul piazzale zona ovest (sui referti relativi andranno specificate anche tali condizioni)
*	I campionamenti al pozzetto P1 dovranno essere effettuati con frequenza <u>trimestrale</u> fino all'adempimento delle prescrizioni di cui ai punti Va o Vb par. E.2.3 del presente documento. Successivamente: - qualora la Ditta abbia optato per la soluzione di cui al punto Va par. E.2.3, la precedente tabella andrà debitamente modificata. - qualora invece la ditta abbia optato per la soluzione di cui al punto Vb par. E.2.3 i campionamenti successivi potranno essere effettuati con cadenza <u>semestrale</u> (fatti salvi eventuali elementi che dovessero emergere dai referti analitici)
**	La Ditta dovrà effettuare, solo per il primo anno a seguito dell'installazione dell'elephant house , indagini conoscitive delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture del sito; le analisi dovranno essere effettuate su campioni rappresentativi dell'intero sito (prelevando per ogni campionamento aliquote dai vari pluviali presenti)
METODI π	Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti alle emissioni siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio la Ditta dovrà <u>allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi.</u>
REFERTI ANALITICI	Sui referti analitici dovranno <u>sempre essere indicate</u> (in aggiunta ai dati richiesti al par. E.7 del presente allegato): - <u>le sigle identificative dei pozzetti</u> ove è stato effettuato il prelievo, in accordo con le sigle riportate in tabella - <u>le modalità di prelievo (istantaneo, etc)</u>

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al **paragrafo E.3** dovranno essere attuate in accordo con le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice π	Descrizione e localizzazione del punto μ	Categoria di limite da verificare $\#$	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura ω	Campagna λ
X	X	X	X	X	X

Tabella F10 – Verifica d'impatto acustico

NOTE

π	Riportare codice univoco identificativo del punto di monitoraggio
μ	Riportare descrizione e riferimenti univoci di localizzazione: al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico:
$\#$	Emissione, immissione assoluto, immissione differenziale
ω	Durata e tecnica di campionamento
λ	Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Materiale in ingresso	Strumentale	All'entrata	Registro informatico e/o cartaceo (scheda di accompagnamento merce in ingresso)
	Visiva	Allo scarico	Solo in caso di non conformità Registro informatico e/o cartaceo
Scorie di lavorazione	Strumentale	All'uscita	Registro informatico e/o cartaceo (annotazione su documento di trasporto – solo in caso di non conformità su registro informatico o cartaceo)
Polveri impianto abbattimento emissioni	Strumentale	All'uscita	Registro informatico e/o cartaceo (annotazione su documento di trasporto – solo in caso di non conformità su registro informatico o cartaceo)
Prodotto finito e rottami in uscita	Strumentale	All'uscita	Registro informatico e/o cartaceo (annotazione su documento di trasporto – solo in caso di non conformità su registro informatico o cartaceo)
Taratura strumentazione portatile	Strumentale	Biennale	Registro

Tabella F11 – Controlli radiometrici

F.3.8 Rifiuti

F.3.8.1 Rifiuti in uscita dal sito

La Tabella seguente riporta le modalità e tempistiche di effettuazione del monitoraggio che la Ditta dovrà effettuare sui rifiuti in uscita dal sito:

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica ^γ	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti i rifiuti prodotti	X	X	-	annuale	Cartaceo e/o informatico	X
codici specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	v. note ^{δλ}	Cartaceo e/o informatico	X

Tabella F12 – Monitoraggio rifiuti in uscita

NOTE:

Quantità specifica	Riferita al quantitativo in t di rifiuto per t di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio
Codici specchio usualmente prodotti presso il sito ^δ	Effettuare un'unica verifica analitica che attesti la non pericolosità
Nuovi codici specchio che verranno eventualmente prodotti presso il sito, o a seguito di modifiche del ciclo di produzione che origina il rifiuto ^λ	Effettuare una prima verifica analitica che attesti la non pericolosità del rifiuto prodotto

F.3.8.2 Rifiuti in ingresso al sito

La Ditta dovrà effettuare il monitoraggio dei rifiuti in ingresso al sito (ogni partita in ingresso) con le modalità di cui alla Dgr n. 8/10222 del 28.09.09 e di cui alle **prescrizioni n. XXV e XXVI par. E.5.4** del presente documento:

CER	Descrizione *	Gestione e destino **	Quantità in ingresso (Kg)	Data	Provenienza ***	Modalità di stoccaggio	Tipologia e esiti dei Controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
X	X	X	X	X	X	X	Visivo/ strumentale	Prima dello scarico e dopo lo scarico	Registro Scheda di accompagnamento merce in ingresso

Tabella F13 – Monitoraggio rifiuti in ingresso

NOTE

*	Per ogni partita di rifiuto registrare il codice CER e la descrizione del rifiuto, con particolare riferimento a quelli classificati con codici generici (- - 99)
**	Modalità di gestione preliminari (messa in riserva R13, cernita, compattazione, etc) e destino finale di tale materiale (es. R4, etc)
***	<ul style="list-style-type: none"> - identificazione del fornitore - acquisizione della documentazione che attesti lo stato autorizzativo del fornitore - acquisizione dal fornitore di dichiarazione che attesti che i rottami conferiti posseggono i requisiti di cui all'appendice A della Dgr n. 8/10222 del 28.09.09 o certificazione del possesso dei requisiti stessi.
Controlli effettuati	<ul style="list-style-type: none"> - Radiometrici (v. tab. F11), - Visivi - Verifica di conformità ai requisiti di cui all'Appendice A della Dgr n. 8/10222 del 28.09.09 - Analitici - per i codici specchio e per i rifiuti con codice - - 99: dovranno essere acquisiti referti analitici che attestino la non pericolosità del rifiuto

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La tabella seguente riporta i controlli e gli interventi previsti sui punti critici del sito.

Punto critico Φ	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Materie prime	Consumi MP, MP ausiliarie e accessorie	-	-	Annotazione consumi	annuale	-	X	annotazione nell'ambito del pdm interno
	Sostituzione MP, MP ausiliarie e MP accessorie pericolose	-	-	Valutazione eventuali sostituzioni	annuale	-	X	Secondo tabella F3 del presente documento
ROTTAMI METALLICI RIFIUTI	v. par. E.5.4	Per ogni partita in ingresso	v. par. E.5.4	v. par. E.5.4	v. par. E.5.4	X	X	Secondo tabella F13 del presente documento
ROTTAMI METALLICI SOTTOPRODOTTI O "END OF WASTE"	v. prescrizione n. VIII par. E.6	Per ogni partita in ingresso	v. prescrizione n. VIII par. E.6	v. prescrizione n. VIII par. E.6	v. prescrizione n. VIII par. E.6	X	X	Secondo tabella F4b del presente documento
RECUPERI INTERNI	v. prescrizione n. IX par. E.6	Per ogni partita di sostanza prodotta e reimmessa nel forno di fusione	v. prescrizione n. IX par. E.6	-	-	X	-	Secondo tabella F4a del presente documento
Consumi idrici	Verifica corretto funzionamento contatore volumetrico acque	Trimestrale	visivo	Manutenzione	Qualora necessario	-	X	Registro **
	-	-	-	Lettura dati contatore Registrazione dati rilevati (tab. F5)	Annuale	-	X	Verifica annuale dei consumi idrici con eventuale individuazione di azioni correttive
Consumi energetici	-	-	-	Lettura dati contatore Annotazione dati rilevati (Tab. F6 e F7)	Annuale	-	X	Verifica annuale dei consumi termici ed elettrici specifici (ossia in funzione della capacità produttiva) con eventuale individuazione di azioni correttive
Vasche interraste presenti presso il sito	Verifica integrità strutturale / integrità impermeabilizzazione	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Interventi di ripristino / Effettuazione Trattamenti di impermeabilizzazione	Qualora necessario e comunque in accordo con quanto certificato dal Fornitore (relativamente alla garanzia di durata del trattamento)	X	X	Registro ** Archiviazione documentazione inerente i trattamenti ove sia indicata altresì la garanzia di durata del trattamento
	Completo svuotamento e pulizia generale vasche	-	-	-	Almeno annuale	-	X	Registro **
	Effettuazione prove di tenuta	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Interventi di ripristino	Al bisogno	X	X	Registro **
Rete di scarico e strutture accessorie	Verifiche analitiche reflui	In accordo con tab. F9	strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC

	Controllo / pulizia (rete fognaria interna, pozzetti di ispezione/campionamento, Caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento sup. scolanti, griglie/pozzetti di raccolta eventuali sversamenti, etc)	Trimestrale	visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno (almeno semestrale) e a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Depuratori acque meteoriche	Controllo Pulizia e manutenzione generali	Trimestrale	Controllo visivo / strumentale	Completa pulizia e manutenzione generale	Al bisogno e almeno semestrale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Operazioni di manutenzione e macchinari vari	Corretto funzionamento con particolare riguardo a eventuali ricadute ambientali	Secondo piano di monitoraggio interno	Visivo, strumentale etc	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Al bisogno e secondo quanto indicato su manuale di manutenzione dell'impianto	X	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Pavimentazioni aree interne ed esterne	Verifica integrità strutturale	semestrale	visivo	ripristino aree usurate	qualora necessario	X	X	Registrazione interventi di ripristino con riferimento all'area oggetto dell'intervento
	Controllo ed effettuazione pulizia generale	giornaliero	visivo	Effettuazione pulizia approfondita	Almeno SETTIMANALE	-	X	Registro** (solo la pulizia settimanale) Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Filtro a maniche	Verifica efficienza abbattimento (effettuazione analisi monte e valle)	annuale	analitico	Interpretazione dati rilevati ed eventuale correzione	annuale	X	X	Rapporti analitici + interpretazione esiti
	Controllo funzionalità maniche	In continuo	Strumentale (tramite pressostato)	Sostituzione maniche	Qualora usurate (e comunque in accordo con le tempistiche indicate dal fornitore)	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti (le maniche usurate vengono lasciate cadere nel filtro evitando di spargere polvere, la coclea provvede a tritarle e)
	Controllo funzionalità generale (ventilatori, pompe etc) secondo le modalità previste dai fornitori	semestrale	visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	Al bisogno	X	X	Registro**
Emissioni in atmosfera	Ispezione e pulizia condotti aspirazione emissioni	Annuale	visivo	Pulizia e/o ripristino di eventuali malfunzionamenti	Qualora necessario	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifiche analitiche	In accordo con Tab. F8	strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
Bacini di contenimento	Controllo stato di pulizia	Trimestrale	visivo	pulizia	Al bisogno, a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti

	Verifica integrità	Annuale	visivo	ripristino o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Serbatoi fuori terra	Verifica integrità	Trimestrale	Visivo	Sostituzione serbatoi usurati	Qualora necessario e in funzione della garanzia di durata dichiarata dal fornitore	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Impianti termici civili	Verifiche e controlli	in accordo a quanto previsto dal titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e smi	strumentale	interventi correttivi	qualora necessario	X	X	Registro ** (registrazione dei controlli effettuati) Archiviazione copia eventuali referti analitici
Impianti termici ad uso industriale	Controllo corretto funzionamento	semestrale	visivo / Strumentale	Eventuale Intervento di manutenzione	qualora necessario	-	X	Registro**
Rifiuti in uscita	Verifica corretta gestione documentale e modalità di stoccaggio	trimestrale	visivo	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	X	X	Registro**
	Verifiche analitiche sui rifiuti con codice specchio	In accordo con tab. F12 del presente documento	Strumentale	Riclassificazione rifiuto	A seguito dei risultati analitici	X	X	Archiviazione cartacea o informatica di copia referti analitici

Tab. F14 – Controlli e interventi sui punti critici

NOTE:

Punto critico φ	inteso come impianto, fase di processo o area
**	<p>La Ditta dovrà predisporre due distinti registri da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella):</p> <ul style="list-style-type: none"> • uno per le annotazioni degli "eventi ordinari" (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): <ul style="list-style-type: none"> - azione effettuata - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento • uno per le annotazioni degli "eventi straordinari" (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> - descrizione evento straordinario - data - azione correttiva - nominativo di chi ha effettuato l'intervento.
	<p>Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei registri manutenzione ordinari e straordinari - nelle procedure ambientali - nei contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze